N. 133 – MARZO 2016 www.urloweb.com Anno XIV

cult
La moda passa, lo stile resta... fashion
VIA ANDREA MELDOLA 338
Fonte Meravigliosa
VIALE PALMIRO TOGLIATTI 1548
Colli Aniene

la Scena di Roma Sud

Urlo

copia gratuita

CONSEGNE A DOMICILIO GRATUITE
SERVIZIO DI CATERING
Pronto Chef
IL RISTORANTE A CASA TUA
06 95.22.30.89 www.prontochef.eu
V.LE CITTÀ D'EUROPA 630-632

MVIII • Montagnola: dopo anni di attesa, invece di recuperare, si punta a demolire

pag. 19

MIX • EUR: i lavori avanzano, le aperture si avvicinano, ma la mobilità rimane ferma

pag. 3

MXI • Marconi: che impatto avranno le nuove abitazioni in via Enrico Fermi?

pag. 11

MXII • Pisana: a breve l'apertura di un distaccamento dell'anagrafico a via Moretti

pag. 10

BRAVETTA: AL VIA LA TANTO ATTESA DEMOLIZIONE DELL'EX RESIDENCE

Parte la riqualificazione del quadrante. Insieme all'intervento urbanistico, che andrà a sostituire gli scheletri delle palazzine, previsti nuovi servizi, interventi sulla viabilità e un parco attrezzato aperto al pubblico nella Valle dei Casali

pag. 13

editoriale a pag. 19

LA MORTE DI UN ECO

di Serena Savelli

È morto di recente uno dei più grandi intellettuali italiani, Umberto Eco. I più lo ricordano come autore del bellissimo romanzo "Il nome della rosa". Io stessa l'ho conosciuto con questo testo, che ho letto da piccola e controvoglia, come credo molti di noi. Poi, negli anni, ho avuto modo di approfondire l'enorme personalità e cultura di questo straordinario intellettuale, soprattutto grazie ai miei studi universitari umanistici che ne citavano le doti ogni tre per quattro. Proprio per aver fondato, negli anni Novanta a Bologna, la facoltà di Scienze della Comunicazione, e ancora prima, nel 1971, per aver contribuito al successo della neonata facoltà di DAMS, sempre nello stesso ateneo, Eco è ricordato dagli studenti per la sua visione lungimirante del futuro e dagli stessi accademici come un uomo brillante e lucido, un "sole che quando splendeva oscurava le altre stelle". Umberto Eco è morto a Milano all'età di 84 anni ed è stato filosofo, semiologo, scrittore ed esperto di comunicazione. Ha analizzato, scandagliato, distrutto e ricomposto con critica intelligente, sagacia e arguzia le dinamiche di un mondo in continua evoluzione, che negli anni è cambiato velocemente, pur rimanendo sempre attuale nel suo pensiero e mai ancorato ai vecchi precetti da intellettuale e accademico "standard". Eco non si è mai rifugiato nel pensiero comune, nella massa, nel politically correct. Le sue opinioni erano spesso violente, avanguardiste e con-

RADIO POPOLARE ROMA 103.3
VEDE. SENTE. DICE.

ELETTROFORNO
Frontoni
VIA OSTIENSE 387
ROMA

Sempre Belli di Gianluca Aversa
Parrucchiere
Unisex & Bambini
Estetica - Solarium
Fonte Meravigliosa (Eur) 00143 Roma
Via Andrea Meldola, 81 - Tel. 06.5038864

Tethys
Indagini Geologiche e Archeologiche
Via Alvise Cadamosto, 14 - 00154 Roma (Zona Aventino-Piramide)
Tel. 06 57 79 095 · 06 57 55 296 · Fax 06 57 30 2092 · E-mail tethyssrl@tethys.191.it

Curata Selezione di Birre Artigianali Italiane ed Estere
Sam
Beeee...r Shop
VIALE DELL'AERONAUTICA, 51
ROMA-EUR
pages/Sam-Beer-Shop/481233728663814

LA CHIESA DI SANTA CROCE ALLA LUNGARA

La chiesa sorge in via della Lungara al civico 19, nel rione Trastevere, ad angolo con via della Penitenza. Viene chiamata anche "Santa Croce delle scalette" per la presenza di due rampe di scale che conducono al portale d'ingresso, affiancate da due nicchie. Altro nome è "Buon Pastore" perché nell'Ottocento l'edificio e il monastero annesso vennero affidati alle Suore del Buon Pastore d'Angers. Venne costruita nel 1619 grazie ai finanziamenti conferiti dal Duca di Baviera e del Cardinale Antonio Barberini, fratello di Papa Urbano VII, mentre il monastero venne realizzato nel 1615.

La sua facciata è composta di due ordini, scanditi da paraste. Nella parte superiore si apre una finestra e a coronamento dell'edificio si trova un timpano triangolare. Una delle rampe di scale conduce ad una porta della chiesa mentre l'altra porta all'annesso monastero che Padre Domenico di Gesù e Maria fondò per le donne sole e malfamate che avevano desiderio di redimersi.

La struttura esterna che caratterizza l'edificio è semplice, aggraziata e armonica, ed è quella originaria. L'interno è a navata unica e senza transetto e venne rimaneggiato nel corso dell'Ottocento avvicinandolo così ad un gusto più classicheggiante. Sull'altare maggiore era locato il quadro di "Gesù che porta la croce", oggi sostituito dal "Crocifisso", un'opera di Francesco Troppa, autore anche del dipinto "Annunciazione" che sorge sull'altare di destra. Un'altra opera rilevante nella chiesa è la "Maddalena" di Ciccio da Napoli.

Per la presenza dell'attiguo monastero dove erano accolte le donne "di malaffare", la chiesa acquisì nel tempo il nome di "Santa Croce della Penitenza". Nel 1839 questo complesso fu affidato alla confraternita delle Suore del Buon Pastore di Eufrasia Pelletier, e così, sia la chiesa che il convento, furono chiamati del Buon Pastore. Questa casa di rieducazione per sole donne, che presenta un portale decorato a volute e da mensole, e che è sormontato dalla statua del Buon Pastore, fu sempre circondata da un senso di mistero e da storie oscure. Infatti qui venivano condotte le orfane minorenni la cui patria potestà era affidata a dei giudici tutelari, oppure giovani donne avviate alla prostituzione e al ladrocinio, bambine povere che venivano chiamate "le condannate" o le "preservate", oppure giovani donne che la famiglia non poteva più mantenere. Molte ragazze, quindi, arrivavano qui per espressione del giudice dei minorenni, oppure dal vicino carcere delle Mantellate, proprio perché esse erano intenzionate a redimersi dopo aver scontato la loro pena. Le suore le accoglievano attendendosi all'insegnamento della fondatrice dell'Ordine, Eufrasia Pelletier, che diceva sempre: "Prima di parlare di Dio, insegnate a queste ragazze a leggere, scrivere e far di conto". Successivamente Papa Pio IX fece ampliare l'edificio e costruì una nuova sala su via della Penitenza, per garantire una separazione ben precisa tra le categorie assistite. Dopo i restauri del 1924 la chiesa rimase chiusa, mentre l'istituto funzionò fino al 1950. Oggi essa è di proprietà di Roma Capitale e ospita la Casa Internazionale delle Donne.

Emanuela Maisto

MISTERI di Roma

a cura di Massimiliano Liverotti

CURIOSITÀ SUL CALENDARIO DI ROMA ANTICA

Secondo la tradizione, sarebbe stato Romolo, il fondatore di Roma, a creare il primo calendario. Era di 10 mesi che potevano avere 29 o 30 giorni. La divisione era stata decisa con la misurazione delle fasi lunari, creando però uno sfasamento con l'alternarsi delle stagioni. Rimane una traccia di questo calendario ancora oggi nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre che, come sappiamo, non sono più il settimo, l'ottavo, il nono e il decimo mese dell'anno.

Sembra poi che abbia fatto un tentativo anche Numa Pompilio, il secondo re di Roma, che portò i mesi a 12 aggiungendo *ianuarius* e *februarius*, ottenendo un anno di 355 giorni, a cui aggiungere ogni due anni un mese intercalare di 22 o 23 giorni supplementari, per rimettersi in pari con le stagioni.

Tuttavia anche con queste variazioni il calendario non era ancora in sintonia con l'alternarsi delle stagioni. Nel corso degli anni continuarono ad accumularsi vari errori fin quando Giulio Cesare, consultando gli astronomi alessandrini, modificò il calendario inserendo un anno bisestile con un giorno dopo il 24 febbraio ogni 4 anni. Con le tante aggiunte, il 46 a.C. (ultimo anno prima dell'introduzione del Calendario Giuliano) durò 455 giorni. Tale periodo passò alla storia con il nome di *annus confusionins*, l'anno della confusione, in quanto si rese necessaria l'introduzione di 67 giorni per compensare gli errori accumulati in passato e riportare l'equinozio primaverile al 25 marzo. A tale scopo furono aggiunti due mesi: uno di 33 giorni ed uno di 34.

Con le modifiche apportate al calendario di Cesare nell'età augustea, l'anno era finalmente diviso in quattro mesi di 30 giorni, sette di 31, e uno di 28 (o 29 nel caso fosse bisestile).

Nel 1582 papa Gregorio XIII dovette recuperare il ritardo di 10 giorni rispetto al ciclo solare accumulatosi nei secoli così dopo il 4 ottobre venne immediatamente il 15 dello stesso mese.

Per la tua pubblicità **347 6079182**
commerciale@urloweb.com

Urlo la Scena di Roma Sud
DIRETTORE RESPONSABILE Luca Migliorati
DIRETTORE EDITORIALE Marco Caria
VICE DIRETTORE Leonardo Mancini
CAPOREDATTORE Serena Savelli
GRAFICA Publigiovane Media Publishing
FOTOGRAFIE Redazione
REDAZIONE
Martina Bernardini, Ilaria Campodonico, Simone Dell'Unto, Emanuela Maisto, Flavio Talamonti, Anna Paola Tortora

via G. Armellini, 37 00143 Roma
redazione@urloweb.com
Tel. 06 64522580 - Fax 06 233299595
HANNO COLLABORATO
Massimiliano Liverotti

TIRATURA: 40.000 copie
STAMPA: Arti Grafiche Srl - Pomezia
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito.

Registrazione al Tribunale di Roma
n° 258/2002 del 23/5/2002
Registrazione R.O.C. n°16772

EDITORE
Publigiovane Soc.Coop.arl
via E. Spalla 400
00142 Roma
P.IVA 06517231004

Luca Migliorati
Marco Caria

info@urloweb.com
Tel. 06 64522577 - Fax 06 233299595

Il numero è stato chiuso il giorno 10/03/2016 ora 23,40

Al via la storia

Via di San Venanzio

La via è situata nel Rione Campitelli e va da piazza dell'Aracoeli fino a via San Marco. Il suo nome ricorda la chiesa dei Santi Venanzio e Ansovino, che qui sorgeva. Dopo la sua demolizione, avvenuta nel 1928, la via conservò la porticina laterale dell'antica struttura, con lo stemma di Camerino su un architrave marmoreo.

Questa via fu teatro di un rilevante fatto di cronaca avvenuto nel 1851. Marco Evangelisti, cancelliere della Sacra Consulta, mentre si recava in casa Lezzani, presso la Pedacchia, si imbatté in un giovane uomo che lo assalì e lo colpì con un coltello nel basso ventre. Evangelisti tentò di inseguirlo ma la ferita glielo impedì e fu costretto a fermarsi. Riuscì a riferire alle autorità, però, che il suo assalitore era basso di statura e indossava abiti "decenti". L'uomo morì due giorni dopo e il delitto restò irrisolto. In molti pensarono fosse di matrice passionale e i più attribuirono la colpa dell'accaduto al marito di Giovanna Lezzani, della quale Evangelisti era innamorato e da cui si recava ogni sera. Alla fine, invece, il delitto venne attribuito ad un fatto politico, poiché il cancelliere sottoscriveva le condanne a morte e si dice che segretamente fosse un informatore del Consiglio di Censura a carico di quegli impiegati e ufficiali che si erano compromessi durante la Repubblica.

Emanuela Maisto

EUR verso il futuro, con una mobilità del passato

Ancora non è stata illustrata una vera pianificazione sul tema

EUR – Le grandi opere dell'Eur sembrano essere quasi pronte o, quantomeno, si continua a lavorare nei cantieri aperti. Il Nuovo Centro Congressi, a detta del Presidente di Eur Spa Roberto Diacetti, è quasi concluso e probabilmente aprirà nel secondo semestre del 2016. Acquario e Luneur inaugureranno prima dell'estate. Le Torri TIM, che ospiteranno 3000 dipendenti (gli altri 2000 andranno, infatti, a via dell'Arte presso l'ex Istituto Immobiliare Italiano), verranno concluse in 18 mesi, la parte esterna forse anche alla fine di quest'anno, mentre per gli interni si dovrà attendere la metà del 2017. Durante un recente incontro pubblico, presso la sede di Eur Spa, Diacetti ha toccato anche altri argomenti, come la possibilità di riqualificare il Velodromo, la necessità di ripensare la gestione del PalaEur, fino ad arrivare alla spinosa vendita dell'albergo Lama, adiacente a Nuvola e Torri, che si prevede di affidare ad una società che lo renda operativo entro il 2018. Su questo tema i vertici di Eur sono arrivati fino a Berlino, partecipando all'International Hotel Investment Forum, appuntamento che mette insieme i principali operatori mondiali dell'industria alberghiera, per sollecitare eventuali manifestazioni d'interesse sulla struttura. "La visione d'insieme – ha dichiarato Diacetti durante la conferenza sopracitata – è tracciare uno sviluppo possibile di questo quadrante guardando al polo business, congressuale e di intrattenimento che diverrà, realizzando tutti quei servizi di supporto che consentano questa visione. L'Eur ha avuto il vantaggio di essere un quartiere con una buona mobilità, eppure oggi dobbiamo porci questo problema". E qui si arriva al punto su cui insistiamo da mesi sulle colonne di questo giornale. Il Presidente di Eur Spa, in particolare facendo riferimento ai 5000 dipendenti TIM e ai congressisti che confluiranno a breve nel quadrante, dice che "stiamo ragionando su come intervenire. È previsto un parcheggio in project financing a piazza Sturzo. Stiamo facendo delle valutazioni con il Municipio e l'Agenzia della Mobilità". Abbiamo quindi subito chiesto ulteriori delucidazioni a Eur Spa, senza ottenere risposta. Ad ogni modo, attraverso altri canali, apprendiamo che i posti auto dovrebbero essere 600 che, se confermati, potrebbero essere un piccolo passo avanti ma, a conti fatti, non di certo risolutivi. Ha detto bene Diacetti, l'Eur ha avuto il vantaggio, nel corso degli anni, di avere una buona mobilità. Appunto, ha avuto. E con le nuove "immissioni" è impensabile credere che si possa anche solo sopravvivere. È vero, il quartiere è dotato di metro e autobus, ma se non si prevede un'integrazione di offerta, difficilmente potranno far fronte alle nuove "invasioni". Ci vuole (anzi, ci sarebbe voluta, perché adesso è forse troppo tardi) una linea programmatica che preveda parcheggi (interrati), opere di viabilità e potenziamento mezzi pubblici. Ciò che appare, invece, è che non ci sia né un'idea di come operare in questa direzione, né un budget (si ricorre ai privati o alla vendita di palazzi pubblici per terminare le opere in corso). Eppure i progetti c'erano: 2 parcheggi interrati, di cui uno pertinenziale alla Nuvola, previsti da delibera comunale a piazzale Marconi (sotto l'Obelisco), il sottopasso Colombo-Europa (finanziato con gli oneri concessori delle allora Torri di Piano). E a proposito di questi oneri, si è aperta, recentemente, la polemica legata a un'inchiesta de Il Messaggero che, in breve, asseriva che per le Torri TIM siano stati pagati 24 milioni di oneri concessori a fronte della cifra prevista inizialmente, tra i 60 e gli 80 milioni, "come se si trattasse di una riqualificazione urbana e non di una ristrutturazione privata". Tali asserzioni sono state denunciate dall'ex Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale, Giovanni Caudo, additandole come "un'inaccettabile e incredibile ondata di fango riversata sulla mia persona". Rendiamo noti questi fatti, senza entrare nel merito, in quanto gli organi competenti stanno facendo i dovuti accertamenti, solo per fare una riflessione. Gli oneri concessori sembra, quindi, si siano ridotti di quasi quattro volte: ma se il sottopasso Colombo-Europa, che doveva essere realizzato attraverso quegli oneri, serviva allora, quando nelle Torri erano ancora previsti degli appartamenti di lusso, adesso che si insedieranno gli uffici TIM con i loro 5.000 dipendenti, non servirà ancora di più? Bene, non è difficile capire che tra forte decurtazione dell'importo degli oneri e forte aumento dell'insediamento di persone che insisteranno sull'area, c'è una discrepanza macroscopica. Intanto, ad oggi, quale sarà l'utilizzo di questi (mini)oneri non è dato ancora sapere, ma intanto si può dire, se non altro, di essere un po' (eufemismo) stretti con i tempi. Da rilevare che nel frattempo anche Renzi ha fatto una visita alla Nuvola, durante la quale gli sono stati esposti rilevanza del progetto e tempi di realizzazione. Il Premier si è detto entusiasta, innalzando l'opera a "simbolo della ripartenza della società. Perché il nostro obiettivo è sbloccare, sbloccare, sbloccare"... peccato che nessuno, quel giorno, gli abbia detto che, in mancanza di interventi strutturali sulla mobilità, cittadini e traffico a breve rimarranno bloccati, bloccati, bloccati...!! "Se l'uso dei taxi e dell'automobile privata verranno considerati le uniche soluzioni trasportistiche – ha dichiarato Giuseppe Mannarà, Consigliere del M5S al Municipio IX – la paralisi dell'Eur è una certezza. Ci vuole una strategia complessiva e una politica di sistema che, con la somma degli oneri concessori che la Magistratura riterrà siano dovuti a Roma, consideri la metro B come la spina dorsale della mobilità, insieme a una rete di bus ecologici. Per questo si devono rendere sicure e decorose le tre fermate dell'Eur, sistemati i marciapiedi e intensificati i collegamenti con gli aeroporti grazie a bus e pullman". L'automobile, purtroppo, resta un'esigenza laddove non ci siano i presupposti per optare sul mezzo pubblico. "Se il progetto di Renzo Piano - ha dichiarato Andrea De Priamo, Coordinatore romano di Fdi ed ex Assessore all'Urbanistica municipale - prevedeva la costruzione, con gli oneri concessori, del sottopasso Colombo-Europa, com'è possibile che oggi non si mantenga la previsione su quelle infrastrutture? È evidente che questa operazione non ha dato adeguate garanzie in tal senso. È necessario un piano di mobilità e di trasporto pubblico per l'Eur adeguato e fino a quel momento bisogna fermare tutto e fare il punto della situazione, capire quello di cui c'è bisogno e cercare di ottenere il massimo dei finanziamenti per gli interventi previsti". Attendiamo che le istituzioni rendano noti i loro progetti, speriamo in tempi celeri, per effettuare nuove valutazioni sul tema.

Serena Savelli

Rendering delle Torri TIM

> ***Diacetti: "Stiamo ragionando su come migliorare la mobilità ed è previsto un parcheggio in project financing a piazza Sturzo"***

> ***Ci vuole una linea programmatica che preveda parcheggi, opere di viabilità e potenziamento mezzi pubblici. Ciò che appare, invece, è che non ci sia né un'idea né un budget. Eppure i progetti c'erano…***

> ***Mannarà: "Se l'uso dei taxi e dell'automobile privata verranno considerati le uniche soluzioni trasportistiche la paralisi dell'Eur è una certezza"***

> ***De Priamo: "È necessario un piano di mobilità e di trasporto pubblico adeguato. Fino a quel momento bisogna fermare tutto e fare il punto della situazione"***

Rifiuti: in troppi guardano al Municipio IX

Mobilitazione dei cittadini contro i nuovi rifiuti a Falcognana, mentre in Regione arriva la proposta del biodigestore a Quarto della Solforatella

L'area di Quarto della Solforatella

MUNICIPIO IX – Nel Municipio "record" per la raccolta differenziata, i cittadini e gli impianti non sembrano trovare pace. "Non ci saranno, nella discarica Ecofer di Falcognana, materiali provenienti dal trattamento dei rifiuti solidi urbani", così l'Assessore regionale Mauro Buschini, al termine della Commissione Ambiente sulla discarica al km 15.300 di via Ardeatina. Un'informazione che non elimina la preoccupazione degli abitanti della zona, indignati per le richieste di conferimento per circa duecento nuove tipologie di rifiuti, catalogati secondi i codici CER, (Catalogo Europeo dei Rifiuti), 58 dei quali considerati pericolosi. Una richiesta effettuata dalla Ecofer nel 2012 e che deve ancora essere sottoposta all'autorizzazione della Regione. "Abbiamo manifestato la preoccupazione per la salute di tutti i cittadini della zona – afferma il Presidente del CdQ Falcognana, Emanuele Belluzzo - Abbiamo chiesto di tenere conto dei pareri negativi rilasciati nel 2013 dai ministeri competenti e di rivedere il parere positivo dato nelle scorse settimane all'ampliamento dei codici CER – conclude Belluzzo - La salute dei cittadini deve venire prima di ogni altra cosa e chiediamo alla Regione Lazio di tutelare tale aspetto sopra ogni altro interesse". In Commissione è intervenuto anche il legale della società Ecofer Ambiente Srl, che ha spiegato che "qualcuno, ma non noi, nel 2013, aveva pensato di mettere parte dei rifiuti qui. Ma ci siamo sempre rifiutati, non siamo una discarica per RSU - Rifiuti Solidi Urbani, ndr - ma di parti plastiche delle automobili. Facciamo parte del ciclo del metallo e ciò permette di ridurre il numero degli sfasciacarrozze". Soddisfazione per quanto disposto in Commissione è stata espressa dal Consigliere regionale Pd, Riccardo Agostini, e da quello municipale, Alessandro Lepidini. I due parlano di un "primo passo nella giusta direzione": "La Commissione, in maniera chiara, ha subordinato l'avvio della Conferenza di Servizi alla verifica dei valori di fondo delle zone di falda da parte del CNR" e, sulla bonifica del territorio che sarebbe di competenza della Città Metropolitana, "la speranza è che venga avviata al più presto, visto il già notevole ritardo e rimpallo di competenze. Ci sarà un coinvolgimento di associazioni del territorio, comitati dei cittadini e del IX Municipio, che saranno informati tempestivamente dei risultati delle rilevazioni e di tutti gli sviluppi amministrativi". L'aspettativa è che i contrasti tra la società Ecofer e i cittadini residenti possa ricomporsi, così come auspicato anche dal centrodestra municipale, con il Consigliere di Fi Massimiliano de Juliis: "Alla Ecofer chiediamo di meditare un passo indietro, di rinunciare ai nuovi rifiuti, in particolare a quelli pericolosi, e procedere con ciò che già oggi è autorizzato. Crediamo che un fatto del genere permetterebbe di riconquistare una fiducia reciproca e, passatemi il termine, molto probabilmente la fine delle ostilità".

Ma in queste settimane il Municipio IX non manca di dimostrarsi ancora una volta "calamita" degli interventi sui rifiuti. Altro progetto ad aprire una vertenza generalizzata è la richiesta, presentata il 28 dicembre scorso alla Regione Lazio da Pontina Ambiente Srl (riconducibile al gruppo Cerroni), di poter realizzare un impianto (detto biodigestore) capace di ricevere la FORSU (frazione organica di rifiuti solidi urbani, attualmente conferiti per una parte fuori città, ndr) della Capitale. Parliamo di circa 240mila tonnellate all'anno che arriverebbero all'impianto che potrebbe essere costruito a Quarto della Solforatella (Km 21 di via Laurentina), sul confine tra il Municipio IX e Pomezia. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto, per la produzione di compost, biometano ed energia elettrica, articolato in due lotti gemelli, ognuno della potenzialità di 120.000 tonnellate all'anno di FORSU e rifiuti verdi in ingresso. Per ogni lotto verrebbe costruito un nuovo capannone della superficie di circa 20mila mq, con la sezione anaerobica che ospita ben 18 digestori. È su questo progetto che il 24 febbraio scorso il Consiglio del Municipio IX ha affermato la sua netta contrarietà. La mozione approvata ricorda l'incompatibilità con l'impianto vincolistico dell'area: "paesaggio agrario del Vincolo Bondi", e ancora "la riserva naturale di Decima Malafede". Poi la "presenza di acque pubbliche", e il fatto che "negli anni l'area è stata più volte oggetto di ipotesi per la realizzazione di una discarica e che le stesse sono state sempre rigettate proprio in virtù della presenza dei vincoli esistenti". Inoltre nella mozione vengono richiamate le difficili condizioni delle arterie a servizio dell'area: "Via Ardeatina e via Laurentina, oltre che ad essere in pessime condizioni hanno raggiunto già uno stato di saturazione". A fronte di tutto questo il Consiglio municipale chiede alla Regione di "valutare se sussistono le condizioni per rigettare la proposta senza aprire la Conferenza di Servizi", oltre a proporre "l'ampliamento del perimetro del parco di Decima Malafede". Il prossimo passaggio è il perfezionamento, da parte della Commissione Ambiente municipale, delle osservazioni tecniche da trasmettere alla Regione: "Un ulteriore tassello che va a sommarsi alla richiesta di inchiesta pubblica e a quella di partecipazione al procedimento, qualora esso abbia poi corso, vista la nostra richiesta di valutare il rigetto della proposta prima della convocazione della Conferenza di Servizi – conclude Lepidini - Dobbiamo presidiare in ogni modo questa vicenda perché considerato il proponente, non potremo permetterci neppure per un istante di abbassare la guardia". L'unica nota stonata, secondo il Consigliere forzista De Juliis, "è la costante mancanza del Presidente del Municipio e di parte della sua maggioranza su temi così importanti. Preferendo non partecipare alla seduta è solo grazie alla presenza della minoranza che è stato possibile il mantenimento del numero legale". Ma intanto i cittadini stanno proseguendo con la mobilitazione, non soltanto per evitare la costruzione del biodigestore, ma anche per ottenere una forma di tutela maggiore dell'area in questione. La speranza dei residenti è che la stessa area possa essere compresa all'interno del vicino Parco Decima Malafede, riserva naturale protetta istituita nel 1997. In questo modo i tentativi (più di uno negli ultimi anni) di costruire impianti di trattamento alla Solfarata potrebbero smettere di ripetersi.

Buschini: "Nessun rifiuto solido urbano nella discarica Ecofer di Falcognana". Ecofer: "Qualcuno nel 2013 aveva pensato a portare i rifiuti di Roma a Falcognana, ma noi facciamo altro"

CdQ Falcognana: "La Regione tuteli la salute pubblica sopra ogni altro interesse". Lepidini–Agostini: "Coinvolgimento di enti e territorio sulle rilevazioni che verranno disposte". De Juliis: "Chiediamo un passo indietro per appianare i contrasti"

Leonardo Mancini

Urlo Urloweb.com

Il mensile d'informazione **Urlo** - **La scena di Roma Sud** - e il portale **urloweb.com** informano che è possibile pubblicare nei loro spazi **messaggi elettorali a pagamento** per le **elezioni amministrative 2016**, in conformità alla legge n.26 del 22 febbraio 2000 contenente le "Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica" nonché in base alla delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni n. 24/10/CSP.
L'Editore

Parco del Tevere: tra interventi e problematiche

Bonificata l'area verde di Magliana, restano alcune questioni aperte

Tratto bonificato del Parco del Tevere a Magliana

MAGLIANA – Recentemente il Parco del Tevere della Magliana, la vasta area verde nel bel mezzo di uno dei quartieri più popolosi (e problematici) della parte meridionale della Capitale, è stato bonificato. L'Unità operativa di AMA è stata impegnata in un importante intervento di pulizia e di sfalcio delle erbe infestanti lungo la pista ciclabile del Tevere, precisamente a Riva Pian Due Torri. Questo intervento si è esteso su circa 1,2 km della pista ciclabile e su 14mila mq del Parco. Sono stati impiegati 5 operatori, con l'ausilio di un trattore trincia erba e di un mezzo a vasca. I rifiuti, poi, sono stati conferiti per un loro corretto riciclaggio. L'operazione rientra nella convenzione con l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (ARDIS) e l'intervento era stato programmato in accordo con il Prefetto Gabrielli sotto richiesta del Municipio XI. Il suo Presidente, Maurizio Veloccia, ha dichiarato che si stanno mettendo "in campo tutte le energie per la bonifica degli argini del fiume nel quadrante Magliana, coinvolgendo e interessando gli organi di competenza. Finalmente siamo riusciti a far effettuare tale bonifica che garantisce, tra l'altro, la pulizia di tutto l'argine interno della Magliana all'altezza delle scuole di via Greve e del centro anziani. Ciò migliora la sicurezza e la pulizia stessa dell'area". Questo intervento, infatti, si innesta in un'opera di riqualificazione più ampia, dovuta soprattutto ad un miglioramento dei livelli di sicurezza percepiti dai cittadini. In primis, ha continuato Veloccia, si sta pensando all'illuminazione, primo passo fondamentale per la vivibilità del quartiere. "A questa azione di bonifica, infatti, si collega un'altra forte richiesta che stiamo facendo al Commissario Tronca e al Prefetto Gabrielli, per far sì che le vie della Magliana prive di illuminazione, a causa del furto dei cavi, possano essere al più presto nuovamente illuminate, soprattutto nelle zone più pericolose, come nel tratto del Lungotevere che costeggia la ciclabile, e nelle vie di collegamento a scuole e luoghi di aggregazione", ha dichiarato il Presidente. Altro intervento che è stato inaugurato di recente, per migliorare la fruibilità dell'area, è l'introduzione del Wi-Fi gratuito e, "nei prossimi mesi, saranno posizionate sculture di arte moderna, opera degli allievi dell'Accademia d'Arte di Roma", ha concluso Veloccia.

> ***Veloccia: "Stiamo mettendo in campo tutte le energie per la bonifica degli argini del fiume, nel quadrante Magliana, e la conseguente vivibilità dell'area"***

Il Parco del Tevere è stato inaugurato nel 2014 ma la sua realizzazione iniziò nel 2008, grazie al finanziamento della Regione Lazio. Il progetto prevedeva la trasformazione di una parte dell'area golenale della Magliana, un quartiere che non era provvisto di aree verdi. Il Parco del Tevere ha un'estensione di 9,5 ettari e gli interventi più rilevanti sono stati effettuati su 3,5 ettari che rappresentavano la parte più degradata e con maggiore bisogno di riqualificazione.

> ***F. Santori: "Il Parco del Tevere, ad oggi, sembra solo un atto propagandistico perché, inquadrato in un'area piena di fenomeni di degrado, non può svolgere pienamente la sua funzione"***

La problematica che ancora si evidenzia però, benché sicuramente l'intervento sia stato apprezzato dalla cittadinanza, è la poca percezione della sicurezza nella fruizione dell'area e della pista ciclabile attigua. Ce ne ha parlato Fabrizio Santori, Consigliere regionale di Fratelli d'Italia: "Il Tevere, anche nell'area dove sorge il Parco, è soggetto a occupazioni abusive e attività illegali e in questi anni, nonostante gli interventi, non si è arrivati a capo della situazione. Tali operazioni, infatti, hanno bisogno poi di un controllo costante per evitare che si formino nuovamente fenomeni di criminalità. Lungo il Viadotto della Magliana c'è un'area nota, ad esempio, in cui avvengono continuamente carichi e scarichi di merci illegali e di ferro, dunque lì non è garantita la sicurezza dei ciclisti che fruiscono della pista ciclabile. Il Parco del Tevere si innesta quindi in una situazione di totale degrado e insicurezza che ha poco a vedere con la valorizzazione e la fruibilità dell'intera area, oltre che del patrimonio naturalistico che la stessa custodisce". Secondo il Consigliere regionale serve, dunque, un piano più organico che permetta sì di avere uno spazio di aggregazione come il Parco del Tevere, ma con degli interventi che ne permettano una piena usabilità, volti a contrastare anche tutte le situazioni di degrado che lo circondano. "A mio avviso serve una programmazione più ampia che preveda la messa in sicurezza delle aree – aggiunge F. Santori – e la gestione del verde con strumenti innovativi, perché ora la manutenzione non c'è. Sarebbe utile, ad esempio, una collaborazione con le associazioni che si occupano di orti urbani, con uno stanziamento di fondi da parte della Regione Lazio e di Roma Capitale per aiutarle a creare queste attività, che hanno anche un fine sociale. Il Parco del Tevere, ad oggi, sembra solo un atto propagandistico, perché se viene inquadrato in un'area circondata da nomadi, da discariche abusive, da fenomeni di illegalità e da perpetrata insicurezza, non svolge pienamente la sua funzione".

Purtroppo alcune volte capita che interventi meritevoli e che hanno un buon impatto sulla cittadinanza, per mancanza di controllo, finanziamenti e varie ed eventuali difficoltà, restano come delle "cattedrali nel deserto" e non svolgono bene il loro ruolo. C'è da fare, dunque, uno sforzo in più per non lasciare che un progetto utile, come quello di un parco in un quartiere che necessitava di uno spazio del genere, non venga meno, anche in prospettiva delle nuove opere di urbanizzazione (come ad esempio il Ponte dei Congressi) che potrebbero contribuire, se gestite in maniera adeguata, a valorizzare il quadrante e aggiungere decoro alla zona. In quest'ottica attendiamo di vedere anche l'impatto ambientale che lo stesso Ponte avrà e come si intenderà agire sugli argini del Tevere nelle sue prossimità.

Serena Savelli

Ortolino: l'orto urbano rimasto senz'acqua

Una controversia amministrativa rischia di bloccare il progetto

TINTORETTO - Quando si supera il cancello in legno, costruito da uno dei soci, la prima cosa che si incontra, in basso sulla destra, è un cubo, un metro cubo di cemento. "Quello è il nostro monumento

– ci racconta Giovanni Fattorini di Ortolino – è il simbolo di cosa era quest'area prima che la sistemassimo ad orti".
Lo spazio è incastonato tra viale del Tintoretto e via Ballarin, un triangolo di 7800 mq che fino a qualche mese fa altro non era che una discarica di calcinacci e un nugolo di rovi. Ora la situazione è ben diversa. Lo spazio è stato organizzato in 123 lotti, ognuno di 50 mq, dove pian piano stanno sorgendo degli orti. Il colpo d'occhio, per chi l'area la ricorda abbandonata, è notevole: "La bonifica della scorsa estate è stata un lavoro enorme, con un costo di circa 7.000 euro pagati dai soci – ci raccontano - In alcune parti perimetrali non abbiamo nemmeno potuto piantare la siepe d'alloro perché il terreno è lastricato di cemento", probabilmente, aggiungiamo noi, derivante dalla costruzione dei palazzi vicini. "Poi, terminata la bonifica macroscopica, ogni orto è stato setacciato a mano, e con quanto recuperato siamo riusciti a costruire addirittura un muretto di contenimento".
L'idea di questa iniziativa nasce nel marzo del 2013, su ispirazione dell'Arch. Rossella Sinisi. Ortolino è un orto dipartimentale, in quanto l'area è in carico al Dipartimento Ambiente del Comune di Roma. Nel 2015 l'Associazione inizia a prendere le adesioni dei soci in attesa dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale (avvenuta a giugno) e della divisione dei lotti. Viene effettuata la difficile bonifica dell'area e tra settembre e ottobre si inizia a coltivare. "Fino ad ora i soci hanno speso circa 20mila euro, mancano alcuni lavori e arriveremo probabilmente alla cifra di 35mila euro – ci spiegano – ma il problema è un altro". È così che veniamo a conoscenza della criticità maggiore alla quale i cittadini stanno cercando di far fronte: Ortolino non ha acqua.
"Ad oggi i soci si sono organizzati con delle taniche, ma questo non basta, tra un mese e mezzo il problema sarà irrimediabile, si dovranno seminare gli orti e con l'arrivo dei mesi più caldi la nostra esperienza rischia di… naufragare" (anche senza acqua…!). Ma la soluzione ci sarebbe. Infatti a poche decine di metri c'è un pozzo di circa 70 metri con una pompa funzionante. "Il problema è che non abbiamo il permesso di usarlo – seguitano – sono sei mesi che ne abbiamo chiesto l'utilizzo, il risultato è stato solo quello di farci rimpallare da un ufficio all'altro". Dal servizio giardini del Comune, all'INPDAP (che sembrerebbe avere in carico il pozzo), fino all'autorità di Bacino del Tevere, una trafila lunghissima che non ha ancora dato il risultato sperato. "Noi intanto stiamo costruendo l'impianto di irrigazione, seguendo le tecnologie più avanzate dal punto di vista della sostenibilità e degli sprechi, ma se non abbiamo l'acqua – aggiungono – non possiamo nemmeno testarlo". I cittadini di Ortolino sono disposti a tassarsi per ottenere tutte le prove tecniche e collegare il pozzo al loro impianto, un'operazione che al Comune di Roma non costerebbe un euro, ma anche a fronte di questa disponibilità gli uffici sembrano essere stati inamovibili. Intanto il tempo scorre e i mesi caldi, inesorabilmente, si avvicinano.

> ***Ortolino: "Il nostro obiettivo è realizzare un orto e fare aggregazione, quello che ci serve è solo un po' d'acqua, o meglio, un pezzo di carta che ci autorizzi ad usarla"***

> ***Gasperini: "Fondamentale non bloccare questa bella iniziativa per la burocrazia: dobbiamo essere al fianco dei cittadini"***

Su questa realtà recentemente si è espresso anche il Consigliere municipale del Pd, Luca Gasperini, che in una nota diretta all'Assessorato all'Ambiente afferma: "Con l'avvicinarsi della stagione primaverile, la necessità di irrigare i campi aumenta e qualora non fosse reso operativo l'allaccio al pozzo si andrebbe probabilmente incontro alla chiusura di questa bellissima realtà". Il Consigliere, sentito in merito alla vicenda, afferma: "Serve fare pressione perché si raggiunga una soluzione. Non ci possiamo permettere il rischio di perdere un'esperienza di questo tipo. Quando i cittadini si rimboccano le maniche e creano qualcosa lottando contro le difficoltà della burocrazia, dobbiamo metterci al loro fianco".
Tempi brevi nella risoluzione di questa controversia, tutta amministrativa, li auspica anche l'opposizione municipale, con il Consigliere di Ncs, Andrea Baccarelli, che afferma: "Sta finendo l'inverno e aumentano le necessità di irrigazione per questa esperienza. È come se il Comune di Roma desse ai cittadini una macchina gratuita ma senza benzina – aggiunge - Chiedo immediatamente un tavolo di confronto tra il Municipio e il Dipartimento per trovare una soluzione, visto che non dobbiamo cercare il petrolio, ma l'acqua, e sappiamo anche dov'è".
In ogni caso una soluzione si andrebbe profilando. È l'Assessore municipale all'Ambiente, Emiliano Antonetti, a parlarci dell'incontro programmato con il Commissario delegato all'Ambiente, Camillo de Milato: "A lui presenteremo la situazione di Ortolino e la necessità di giungere finalmente ad una soluzione. Abbiamo percepito delle difficoltà nella gestione dei pozzi – aggiunge Antonetti - sicuramente legate a cattive abitudini del passato. In ogni caso abbiamo intenzione di spiegare che la vicenda di Ortolino è facilmente risolvibile, anche perché i cittadini coinvolti sono pronti ad intervenire in autonomia qualora ricevano i permessi necessari".

> ***Baccarelli: "Serve soluzione immediata, cerchiamo l'acqua mica il petrolio, e sappiamo anche dov'è"***

Bloccare un'esperienza di questo tipo sarebbe una mancanza enorme da parte dell'Amministrazione: "Il fine ultimo di Ortolino non è quello di far risparmiare qualche euro – continua Fattorini - ma quello di fare comunità. Quest'area, che una volta era impraticabile, sta diventando un punto di aggregazione della zona. Abbiamo fatto una piccola festa e c'è stata una grande partecipazione. I bambini hanno piantato i loro alberi, e altri ne arriveranno con le scuole della zona per il nostro orto didattico". Un'attenzione anche alle persone con disabilità: "Siamo inclusivi per natura, quindi stiamo realizzando un orto rialzato per permettere a tutti di avvicinarsi a questo mondo – concludono - Il nostro obiettivo è realizzare tutto questo, e per farlo dobbiamo dare agli orti l'acqua. Il Comune non ha speso un euro, ci siamo tassati e abbiamo lavorato. Ci serve solo un pezzo di carta per usare il pozzo. Soltanto quello".

Leonardo Mancini

Mercato Portuense: lavori per lo spostamento

Il nuovo plateatico a via di Vigna Pia: uno spazio più moderno e igienico

Il cantiere del nuovo mercato Portuense

PORTUENSE – I lavori per lo spostamento del mercato Portuense a via di Vigna Pia proseguono e, da quello che si apprende, stanno rispettando il cronoprogramma. Nel mese di maggio, infatti, è previsto il montaggio delle strutture. "Dopo lo sblocco dei fondi per il progetto e la consegna del cantiere alla ditta incaricata dei lavori – ha dichiarato il Presidente del Municipio XI, Maurizio Veloccia – avvenuta lo scorso ottobre, gli interventi stanno andando avanti spediti e nel rispetto dei tempi previsti. Questo ci fa ben sperare su quanto dichiarato dalla ditta, ossia il completamento delle opere in 400 giorni naturali e consecutivi". Il Presidente si è detto molto orgoglioso di questa azione: "Quando siamo arrivati abbiamo trovato un cantiere fermo da anni, privo di fondi per essere avviato e con la ASL che intimava la chiusura del mercato, con il rischio di mandare sul lastrico 25 famiglie. Abbiamo rifinanziato l'opera, aperto il cantiere e ad oggi i lavori si stanno svolgendo alacremente e nel rispetto dei tempi. A maggio si monteranno le strutture e a novembre il nuovo mercato entrerà in funzione, salvando l'attività degli operatori e chiudendo il vecchio mercato fuori norma. Restituiremo così quel tratto della Portuense ai cittadini, riportando decoro e ordine nella circolazione veicolare". La sede originaria, su via Portuense, di fronte a uno dei due ingressi del Forlanini, infatti, presenta varie problematiche e da parecchio tempo.

Veloccia: "A maggio si monteranno le strutture e a novembre il nuovo mercato entrerà in funzione, salvando l'attività degli operatori e chiudendo il vecchio mercato fuori norma"

La sua posizione ha sempre creato numerosi disagi, soprattutto sulla viabilità, per il restringimento della carreggiata a causa della sosta selvaggia e della doppia fila continua. Inoltre qualche tempo fa è stata sollevata anche la questione igienica: dopo vari sopralluoghi effettuati dalla ASL, ciò che è emerso è che i banchi non erano conformi alle norme di riferimento e vennero recapitate così alcune lettere agli operatori che intimavano la chiusura dei loro box. Questa situazione scomoda, fortunatamente, pare almeno per il momento rientrata (anche a seguito del ricorso presentato dai lavoratori), nell'attesa del trasferimento nella nuova area di via di Vigna Pia. Per la costruzione del nuovo plateatico i fondi stanziati sono di 1 milione e 300mila euro, un costo che è lievitato rispetto alle previsioni di spesa, in quanto il progetto redatto inizialmente presentava delle problematiche che lo hanno reso irrealizzabile, come alcune metrature per le postazioni che non tenevano conto di alcune normative vigenti. Ma le tempistiche di realizzazione sono andate oltre il dover redigere un nuovo piano, poiché, successivamente, va ricordato che una parte dei fondi venne bloccata dal Patto di Stabilità e che la ditta incaricata dei lavori fallì. Tutti rallentamenti per un'opera che i cittadini ritengono fondamentale per il quadrante e che attendono con ansia da tempo. "Con lo spostamento del mercato va ripristinata una situazione di igiene e pulizia – ha dichiarato Valentina Ronco, di Portuense Attiva – Oltretutto l'attuale posizione dei banchi crea ancora più traffico su una strada che dovrebbe essere un'importante via di comunicazione. Furgoni dei commercianti parcheggiati, macchine in doppia fila dei clienti, pedoni in mezzo alla strada. Anche quest'opera deve essere terminata al più presto insomma". E sui lavori conferma che "stanno proseguendo rapidamente, ma quello che i cittadini temono è che per qualche motivo possano arrestarsi".

Portuense Attiva: "I lavori stanno proseguendo rapidamente, ma temiamo che per qualche motivo possano arrestarsi. Adesso c'è anche un problema di viabilità, quindi l'opera va terminata prima possibile"

Catalano: "Gli scavi sono iniziati a gennaio, quindi tre mesi dopo: credo andremo oltre i tempi previsti"

Il Presidente Veloccia è ottimista, però, nel consegnare finalmente al quartiere l'opera: "In metà mandato abbiamo sostanzialmente risolto due questioni che erano aperte da quarant'anni", riferendosi anche alla situazione del Ponte Portuense. Daniele Catalano, esponente di Fratelli d'Italia, non è così ottimista in quanto, a suo avviso, le tempistiche probabilmente non verranno rispettate. "Gli scavi sono iniziati a gennaio, quindi tre mesi di lavoro dall'annuncio della conclusione in 400 giorni, sono saltati. Attualmente al lavoro ci sono sempre tre o quattro operai, quindi credo proprio che andremo oltre il tempo stabilito, che è già stato allungato dalle varianti del progetto. Insomma, oltre a una gru che scava ora non c'è molto altro. Questo, come l'intervento sul Ponte Portuense, facevano già parte del programma elettorale di Veloccia nel 2013 e a distanza di tre anni si stanno riproponendo le stesse cose".

La situazione precaria del Mercato Portuense è nota ormai da tanti anni. Sembra adesso che manchi solo qualche mese per vederlo nella sua nuova veste fatta di decoro e modernità, ma il processo è stato attivato e speriamo rispetti i tempi. E non solo per risolvere i problemi di viabilità e igiene, certo delle priorità, ma anche per la funzione stessa che i mercati hanno per i quartieri dove si innestano, cioè qualcosa di più di luoghi dove acquistare generi alimentari o prodotti di vario tipo. Sono delle vere e proprie "agorà", dei luoghi in cui le persone ancora si incontrano, socializzano, trascorrono il tempo. Piazze senza tempo in cui c'è ancora il piacere di scegliere dei prodotti, di parlare con i commercianti, di valorizzare il loro lavoro e di contribuire a far sopravvivere attività storiche e spesso di indubbia qualità. I mercati, dunque, vanno preservati per la loro unicità e messi nelle condizioni di operare al meglio.

Serena Savelli

Urloweb.com
Seguici anche su Facebook!
Con il tuo smartphone attraverso il QR code oppure collegandoti a ***facebook.com/UrlowebRoma***

DOMINA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DATORI DI LAVORO DOMESTICO
Firmataria del C.C.N.L. sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico

SCADENZA INPS APRILE 2016

Contributi COLF, BADANTI e BABY-SITTER... siete pronti?

Se avete assunto colf, badanti o baby-sitter, **dal 1° al 10 aprile l'INPS aspetta il versamento dei contributi del primo trimestre 2016.**
Il MAV è un bollettino precompilato che l'INPS vi invia a casa. Dovete però sempre controllarne la correttezza perché l'importo da versare è calcolato in base alla comunicazione inviata all'INPS con la denuncia di inizio rapporto di lavoro, invece, il MAV va personalizzato secondo le ore effettivamente lavorate nel trimestre. Come si fa? Dovreste avere lo storico degli ultimi 3 mesi di lavoro della vostra colf o badante e, calcolatrice alla mano, "fare i conti"! **I conti non vi tornano?** Potete contattare DOMINA, Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico (**tel. 0650797673**).

Aprile dolce dormire? No, c'è il MAV di **COLF** e **BADANTI** da pagare!

In qualità di firmatari del Contratto Collettivo Nazionale di categoria, assistiamo da oltre vent'anni le famiglie datrici di lavoro domestico e i conteggi sono la nostra specialità! Date un'occhiata ai nostri servizi su **www.associazionedomina.it**, se volete possiamo gestire noi tutti gli adempimenti del rapporto di lavoro domestico (buste paga, ferie, TFR, etc.) e vi assistiamo in caso di **vertenze sindacali**. Se, invece, avete bisogno solo di informazioni potete effettuare il **tesseramento gratuito** a DOMINA online in pochi minuti.

PROSSIME SCADENZE CONTRIBUTI INPS 2016: 01/luglio - 01/ottobre - 01/gennaio
DOMINA è presente su Twitter (@lavorodomestico) e Facebook.

Roma-Lido: arrivano 100 milioni dall'Europa

Fondi "riscoperti", mentre Zingaretti annuncia una svolta epocale

ROMA-LIDO - Qualche settimane fa il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha parlato di "svolta epocale" in relazione alle prospettive di intervento sulla linea: "Trasformeremo la vecchia ferrovia Roma-Lido in metropolitana. Resterà pubblica e garantirà il diritto alla mobilità di migliaia di romani", ha scritto in un tweet il Governatore, dopo il Consiglio regionale tematico sulla mobilità del 27 gennaio scorso.

L'intervento di riqualificazione, atteso sulla linea, in accordo con il Governo e con il Ministro Graziano Delrio, al momento sarebbe ancora in fase di studio. Intanto sulla linea potrebbero essere stanziati circa 100milioni di euro. Fondi dell'Unione Europea, destinati alla mobilità del Lazio nel 2011, che rischiavano di non essere sfruttati. Definiti come "fondi perenti", perché stanziati ed impegnati ma non utilizzati entro il tempo prestabilito dalla Giunta Polverini, sono stati ora "riscoperti" e diventano riutilizzabili. L'Assessore regionale ai Trasporti, Michele Civita, ha spiegato al quotidiano Metro che questi fondi saranno impiegati per migliorare il materiale rotabile della linea: "Come Regione riteniamo auspicabile un ulteriore intervento da 180-200 milioni di euro, oltre ai 100 appena sbloccati". Un intervento sulle emergenze, quindi, che ben si distanzia da quella "svolta epocale" paventata da Zingaretti. A questo proposito "stiamo lavorando, la cura del ferro è tra le priorità di questo governo, gli incontri con la Regione proseguiranno", ha spiegato il Ministro Delrio. Intanto la mobilità e la Roma-Lido stanno pian piano entrando tra i temi della campagna elettorale per le amministrative di giugno.

Delrio: "La cura del ferro è tra le priorità di questo Governo". Zingaretti: "Trasformeremo la Roma-Lido in metropolitana". Civita: "Auspicabili 180-200 milioni di euro, oltre ai 100 appena sbloccati"

Roberto Giachetti, candidato Sindaco per il Pd, in una visita alla stazione di Tor di Valle, ha parlato delle difficoltà vissute quotidianamente dai pendolari romani e delle necessità di intervento sulla linea: "Un romano sta mediamente un'ora e mezza sui mezzi pubblici, esclusa l'attesa (probabilmente facendo riferimento esclusivamente al cittadino che utilizza ogni giorno la Roma-Lido, ndr), bisogna fare in modo che ci stia di meno. Si dovrà mettere mano su questa linea, per farla diventare una metro leggera e fare in modo che ci si metta un quinto del tempo che ci si mette adesso". La risposta al candidato Giachetti arriva dal Consigliere regionale di Fi e Vicepresidente della Commissione Mobilità, Adriano Palozzi: "Su come risolvere i pesanti disagi della Roma-Lido e lavorare al suo potenziamento, consiglio candidamente a Giachetti di rivolgersi al suo compagno di partito, Nicola Zingaretti, in questi tre anni assolutamente silente e inoperoso di fronte alle persistenti criticità infrastrutturali della ferrovia di proprietà della Regione e gestita da Atac. Sono mesi che sollecitiamo, senza ricevere risposta alcuna, il governatore del Lazio, che sembra più interessato a come svendere la Roma-Lido piuttosto che al concreto rilancio della linea. E, guarda caso, nelle ultime settimane è arrivato addirittura Delrio a rassicurare gli animi sul futuro della Roma-Lido: un gesto che ha tutto il sapore della solita promessa elettorale".

Giachetti: "Deve diventare una metro leggera. Ci si metta un quinto del tempo rispetto ad oggi". Palozzi: "Tutto questo impegno, a parole, di questi giorni è solo promessa elettorale"

E questa è la paura che resta nei cittadini, cioè che la questione della riqualificazione della linea non venga legata ad una programmazione di lungo periodo, ma rischi di cadere, appunto, nelle logiche degli annunci elettorali, dimenticati e accantonati dopo il conteggio dell'ultima scheda. Sarebbe l'ennesima presa in giro nei confronti dei cittadini del quadrante che, a questo punto, vorrebbero semplicemente sapere la verità: che interessi ci sono sulla Roma-Lido? Vuole essere pian piano abbandonata o fortemente rilanciata? Vie di mezzo non ce ne sono, alla luce di quello che si vede e si sente tutti i giorni. La possibilità di affido della linea alla cordata imprenditoriale con in testa la francese Ratp assieme all'Ansaldo, sembra non essere più sul piatto. Il progetto prevedeva 447 milioni, 219 dei quali pagati dalla Regione, che corrisponderebbe anche un canone annuo di 44 milioni per i primi 4 anni e di 78 milioni di euro per i successivi 21. Un'ipotesi questa che non sembra ottenere il favore della Giunta Zingaretti: "Se mi posso sbilanciare, in attesa delle conclusioni tecniche della Conferenza di Servizi, ritengo personalmente che l'investimento di 219 milioni, previsto nel project financing che ci è stato presentato, non rientri nelle disponibilità del bilancio della Regione Lazio – ha detto Civita in Commissione Mobilità il 9 marzo – Se avessimo avuto queste risorse, infatti, saremmo già intervenuti direttamente. Insomma il capitale investito appare eccessivamente elevato". Intanto resta palese il crescente malumore e il numero dei disagi sopportati dai cittadini. Dai cronici ritardi sulla linea, alle code interminabili cui sono sottoposti i tanti automobilisti che non vogliono o non possono affidarsi ad un servizio così discontinuo come quello della Roma-Lido.

Leonardo Mancini

Parafarmacia • Erboristeria
"DE MATERIA MEDICA"
Dottor Enrico D'Alberti

• ARMOLIPID PLUS 20 cps € 15,00 anziché € 21,90
• VEROLAX supposte e microclismi di glicerina € 4,50 1+1 omaggio
• Supposte e microclismi di glicerina CARLO ERBA € 2,50
• ZUCCARI PAPAYA fermentata pura 30 bst
+ papaya starter 10 bst € 24,00
• ENERZONA OMEGA 3RX 240 perle € 69,97 anziché € 84,30
• PLANTALAX fibre 20 bst € 10,90 2X1
• ENTEROLACTIS 12 flaconi € 15,90 2X1
• SOMATOLINE cosmetic prodotti corpo sconto del 20%
• Su tutti i prodotti LA ROCHE-POSAY sconto del 10%
• DERMONDEL docciaschiuma 400 ml € 7,80 2X1
• Drenanti 5D 500 ml sconto 30%, da € 19,86 a € 13,90
• GRANI di LUNGA VITA 35g € 3,95
• PAPPA REALE vitalmix 10 flac. 1 conf. € 8,00 2 conf. € 10,00
• ABOCA 10% di sconto su tutti i prodotti
• Su tutti i prodotti SOLGAR sconto del 10%
• Su tutti i medicinali OMEOPATICI sconto del 10%

... inoltre puoi trovare tanti altri prodotti in offerta nel nostro sito commerciale www.parafarmacista.com

Via Gabriello Chiabrera 41- 43 • Tel. 06.5413396
parafarmaciadalberti@virgilio.it • www.parafarmacista.com

ANACI
Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari
2015/2018
Non un amministratore qualunque MA L'AMMINISTRATORE
Nome FABRIZIO Cognome LUZZIETTI
Sede ROMA N. 16248
Tel. 3392048488

Portuense, si intravede la luce alla fine del Ponte

Atteso il nullaosta dalla Conferenza di Servizi, poi lavori in 90 giorni

PORTUENSE – Qualcosa sul versante Portuense inizia a muoversi. Non parliamo, ovviamente, degli imbottigliamenti e del traffico perpetuo della zona, un problema importante per il quadrante, ma dell'opera che dovrebbe aiutare a fluidificarlo. Il Ponte Portuense, atteso da tanti anni e che nel tempo ha subito innumerevoli stop, per mancanza di finanziamenti prima e per il ritrovamento di importanti reperti archeologici dopo, sembra sia, burocraticamente parlando almeno, in dirittura d'arrivo. L'Ufficio Tecnico del Municipio XI, infatti, il 1 febbraio ha consegnato alla Soprintendenza Archeologica il progetto definitivo per l'allargamento di via Portuense, in corrispondenza del cavalcavia ferroviario tra via Giuseppe Belluzzo e via Quirino Majorana. Contestualmente sono state consegnate anche le planimetrie dell'area di scavo di fronte agli esercizi commerciali, per cui il Municipio ha richiesto il rilascio del nullaosta definitivo per consentire l'avvio dei lavori su questo tratto. Una volta svolte tutte le pratiche, il Municipio XI ha sempre affermato, e continua a confermare tale promessa, di riuscire a completare i lavori in 90 giorni. "Lo scorso primo febbraio – ha dichiarato Maurizio Veloccia, Presidente del Municipio XI – abbiamo consegnato il progetto definitivo e tutte le tavole tecniche relative al primo dei tre scavi presenti. A metà del mese abbiamo consegnato poi tutte le altre tavole, relative al secondo e terzo scavo. Il 22 febbraio si è svolta inoltre la prima Conferenza di Servizi alla presenza del Soprintendente Prosperetti, dei rappresentanti del Dipartimento SIMU (Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana, ndr) e delle società di sottoservizi, durante la quale la Soprintendenza ha chiesto ulteriori integrazioni che abbiamo già provveduto a consegnare". Nei prossimi giorni la Soprintendenza dovrebbe rilasciare il nullaosta definitivo (nel momento in cui scriviamo sono in corso di redazione i relativi verbali per la formale sottoscrizione dei soggetti convocati alla Conferenza di Servizi del 10 marzo), "solo ed esclusivamente dopo il quale il Municipio potrà partire con i propri lavori. Si inizierà con il riempimento e compattamento degli scavi che, vista la rilevanza dei ritrovamenti, dovrà essere effettuato a mano. Poi si procederà con la realizzazione delle opere edili per ulteriori 90 giorni. E poi, finalmente dopo anni, apriremo la seconda carreggiata e chiuderemo una storia lunga 40 anni", conclude Veloccia.

> ***Veloccia: "Dopo il nullaosta definitivo da parte della stessa Soprintendenza, partiremo con i lavori che dureranno 90 giorni"***

> ***Portuense Attiva: "Siamo un po' scoraggiati: ogni volta sembra avvicinarsi l'arrivo del nullaosta ma poi i tempi si allungano"***

Quest'opera sarà un importante collegamento tra Portuense e Marconi e, conseguentemente, tra alcuni quartieri e la metropolitana. Ecco perché i cittadini la attendono da così tanto con fervore. "Quando l'opera sarà terminata – afferma Valentina Ronco di Portuense Attiva - oltre a servire per snellire il traffico, avremo un collegamento con i mezzi pubblici, con la metro B e con Marconi. Siamo un po' scoraggiati: ogni volta sembra avvicinarsi l'arrivo del nullaosta ma poi i tempi si allungano. Adesso si è aperta la Conferenza di Servizi e speriamo in un esito positivo e celere".

> ***Catalano: "Sarà fatto un taglio del nastro pre-elezioni, ma aprire senza il collaudo della strada per i mezzi pubblici sarebbe una stupidaggine"***

Era il 2008 quando i lavori, che avrebbero dovuto portare in tempi brevi al raddoppio della carreggiata sotto il ponte ferroviario, iniziarono. E per anni gli "intoppi" sono stati tanti e diversi, aumentando il malcontento della cittadinanza. Per questo Daniele Catalano, esponente di Fratelli d'Italia, appare scettico sulle tempistiche date, ritenute "incaute". "È abbastanza improbabile che l'opera venga completata in 90 giorni, anche se Soprintendenza e Ferrovie dello Stato hanno lasciato campo libero – ha dichiarato - I tempi sono molto ristretti e, anche se credo verrà fatto un taglio del nastro pre-elezioni, probabilmente si scopriranno i problemi all'indomani delle stesse, come ad esempio il collaudo della strada con le linee autobus che dovrebbero passare di là e quindi connettere la periferia di Roma con la metro. Fare l'apertura senza il collaudo sarebbe una stupidaggine".

In attesa di ulteriori evoluzioni aspettiamo fiduciosamente le prossime novità, sperando in un lieto fine.

Serena Savelli

Investi in un Box Auto

Non lasciare i tuoi risparmi in banca.
Investi in un immobile che aumenta
il valore della tua abitazione.

- Rendimento annuo del 10% garantito [1]
- Recupero fiscale del 50% in 10 anni [2]
- Vendita diretta / Zero provvigioni

In una città come Roma un box auto vince sempre.

[1] Rendimento garantito dal venditore per i primi due anni. Chiama lo 06.37.23.473 per maggior dettagli.
[2] Legge di Stabilità del 2016 (legge n. 208 del 28 dicembre 2015 - prorogate fino al 31 dicembre 2016): http://bit.ly/1Roaowg

Vendita Box Auto
da 16mq a partire
da €37.000

BOXCOLOMBO

Via Cristoforo Colombo 400
Zona San Paolo / EUR
www.boxcolombo.com

Numero unico
06.37.23.473

Pisana: pronto il nuovo servizio anagrafico

Ma a che punto è l'iter per lo spostamento della sede del Municipio?

PISANA – A breve il Municipio XII potrà contare su un nuovo ufficio anagrafico. A febbraio l'ente ha ottenuto alcuni locali a viale Moretti, all'interno dei quali sorgerà il distaccamento della funzione. Abbiamo parlato della novità con Cristina Maltese, Presidente del Municipio, che ci ha illustrato l'iter: "Abbiamo già ottenuto i locali e ordinato il materiale, mobili e strutture informatiche che sono già nella disponibilità del Municipio. Siamo pronti a partire. Abbiamo dato il via a un reclutamento di personale attraverso un bando interno e la priorità è stata data ai dipendenti che abitano in zona. Cerchiamo infatti di conciliare l'attività lavorativa con quella familiare, per migliorare la qualità della vita del personale e dei servizi".

L'apertura del nuovo ufficio colma un vuoto. Fino ad ora infatti, dice la Presidente, "dal capolinea dell'8 fino a Massimina e Castel di Guido, il territorio era scoperto; l'assenza di sedi distaccate del Municipio determinava che i cittadini dovessero attraversare quasi due terzi del suo territorio per raggiungere gli uffici. Il distaccamento crea un avamposto dell'amministrazione sul quale cercheremo di fornire non solo servizi anagrafici ma anche di portare una postazione di segretariato sociale". Ma quando sarà operativa la nuova sede? "Lo sportello anagrafico potrebbe essere attivo già verso gli ultimi giorni di marzo", dice la Maltese, alla quale chiediamo anche novità in merito alla questione dello spostamento della sede del Municipio da via Fabiola all'ex palazzo della Polizia Provinciale a via di Villa Pamphili. Operazione che comporterà, per il Municipio, un risparmio di circa 650mila euro l'anno (attualmente corrisposti per l'affitto), ma non solo: "Determinerà anche un'ottimizzazione in termini di efficienza. Attualmente la sede che ci ospita non riesce a contenere al suo interno tutti gli uffici (per esempio la Polizia Municipale è dislocata all'interno di alcuni locali nella vicina via di Donna Olimpia, ndr). Con lo spostamento tutte le funzioni saranno racchiuse sotto lo stesso tetto. Questo comporterà un risparmio di tempo per i cittadini". E in merito alle tempistiche ci ha detto: "Aspettiamo l'ok dal Campidoglio per gli ultimi accordi con la Città Metropolitana. È stato redatto l'atto formale del protocollo d'intesa. L'accordo dovrebbe essere chiuso entro poche settimane. Seguiranno degli interventi: un ascensore in più per garantire l'accessibilità, l'adeguamento alle normative sulla sicurezza sul lavoro e il trasloco vero e proprio. Stimiamo che l'operazione possa essere conclusa nell'arco di un anno".

> ***Maltese: "Il nuovo anagrafico potrebbe essere attivo già a fine marzo. Mentre il trasferimento del Municipio nella nuova sede entro un anno"***

> ***Diaco/Crescimanno: "Questa apertura comporterà nuove spese, ribadiamo la necessità di spostare il Municipio in una sede pubblica"***

> ***Giudici: "Bene la nuova sede dell'anagrafico, ma dopo anni è ancora irrisolto lo spostamento della principale"***

"Ci auguriamo che la notizia dell'apertura del distaccamento del servizio anagrafico sia realtà e non una propaganda politica in vista delle imminenti elezioni", hanno dichiarato Daniele Diaco e Silvia Crescimanno, Consiglieri municipali del M5S, che hanno seguitato: "Evidenziamo come questa iniziativa comporterà ulteriori spese di gestione per l'Amministrazione, motivo per cui torniamo a ribadire la necessità di provvedere quanto prima al trasferimento della sede di via Fabiola presso un edificio pubblico".

Sulla questione è intervenuto anche Marco Giudici, Consigliere in Municipio XII per Fratelli d'Italia, che ha detto: "È ovviamente un bene che sia aperto un ufficio decentrato, ma alla luce dell'estensione del nostro territorio, non è abbastanza. Quello che si è fatto, dopo anni di promesse, è troppo poco. Risulta ancora irrisolta la questione della somma che il Municipio paga per l'affitto della sede dove si trova; in tanti anni di governo, e di richieste da parte dell'opposizione anche nelle scorse legislature, ancora non è stata raggiunta una soluzione ad un problema che esiste da decenni. Sarebbe bene vedere un risultato concreto".

Anna Paola Tortora

Ponte dei Congressi: firmata la Convenzione

L'opera collegherà la Magliana all'Eur, sistemando strade e argini

PONTE DEI CONGRESSI - Un ponte sul Tevere non è un'opera che si fa tutti i giorni. Nel corso degli ultimi anni, seppur delle inaugurazioni di questo tipo ci sono state, non si è mai trattato di una infrastruttura della portata di quella che si sta programmando a valle del Viadotto della Magliana. Del Ponte dei Congressi si parla da anni, da troppo secondo la politica locale, i tanti pendolari e i cittadini dei quadranti interessati dall'intervento. Nella giornata del 7 marzo è stata finalmente firmata la Convenzione tra Roma Capitale ed il Provveditorato Opere Pubbliche per il Lazio, che assume il ruolo di Stazione Appaltante del progetto. Non ci sono ancora tempi certi per la realizzazione, ma la Convenzione rappresenta comunque un primo importante passo.

Roma Capitale: "La progettazione recupera le sponde del Tevere a valle del Viadotto della Magliana"

L'opera comprende la riqualificazione del nodo Roma-Fiumicino e della viabilità esistente, la costruzione del nuovo "Ponte dei Congressi" e la riqualificazione del Ponte della Magliana. Il progetto definitivo è stato realizzato dal SIMU (Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana di Roma Capitale) assieme a Risorse per Roma. Porterà ad un riordino dell'ingresso della Roma-Fiumicino in città, spostato su viale Egeo, mentre per l'uscita da Roma verrebbe mantenuto il Viadotto della Magliana, andando a costituire un grande sistema rotatorio. Il Ponte è pensato in primis per collegare i quadranti di Magliana e Eur, nell'ottica più ampia di fluidificare la viabilità in tutto il quadrante Sud-Ovest di Roma. Nella progettazione è inserita anche la razionalizzazione e il rifacimento della viabilità limitrofa: via Isacco Newton, Viadotto della Magliana e viale dell'Atletica, via della Magliana e via del Mare-via Ostiense, assieme all'anello costituito da via dell'Oceano Atlantico, via dell'Oceano Pacifico, viale Egeo, viale di Val Fiorita e via delle Tre Fontane. "Un'opera di grande impatto per la riqualificazione complessiva di questo quadrante cittadino che si prepara a essere il più grande motore di sviluppo economico di Roma", dichiara il Presidente del Municipio IX, Andrea Santoro, guardando l'opera nel contesto più ampio dei grandi interventi dell'Eur. "Con il completamento della Nuvola di Fuksas, dell'Acquario di Roma, del Luneur, opere che, dopo anni di immobilismo e malagestione, saranno ultimate nei prossimi mesi, il Ponte dei Congressi connoterà il nuovo Eur con un'opera che, pur integrandosi perfettamente nel contesto architettonico del quartiere, ne rivoluzionerà le funzioni, con ricadute benefiche sul sistema delle infrastrutture e più in generale sul piano della riqualificazione urbanistica – conclude - Cambierà completamente l'accesso alla città, restituendo immediatamente l'immagine di una metropoli moderna e all'avanguardia".

Santoro: "Cambierà l'accesso alla città, restituendo l'immagine di una metropoli moderna"

Ma nel progetto non c'è soltanto l'attenzione alla viabilità stradale e al collegamento tra due sponde del Tevere: "La progettazione – fanno sapere da Roma Capitale - recupera una parte significativa delle sponde del Tevere a valle del ponte della Magliana. Il nuovo collegamento sul Tevere tra i Municipi IX e XI prevedrà anche sezioni pedonali e ciclabili e la realizzazione di un parco fluviale". Una parte del progetto che risulta di particolare interesse, soprattutto in funzione dei piani di fruizione degli argini in un settore delicato. Su entrambe le sponde infatti i due Municipi hanno messo in opera diversi interventi di bonifica e sgombero di insediamenti abusivi. "Un ponte sul Tevere non è una occasione da poco – spiega Marzia Colonna, Assessore municipale ai Lavori Pubblici, Delegata per il Municipio XI ai tavoli inter-istituzionali per il Ponte - soprattutto se oltre al miglioramento della viabilità dell'area porterà la sistemazione degli argini". Anche l'Assessore Colonna ricorda le difficoltà di gestione di queste aree: "Con tempi legati alle cantierizzazioni dell'opera partiranno anche i lavori di sistemazione. Bonifiche e sgomberi sono stati effettuati con cadenza periodica – aggiunge - ma non sono interventi risolutivi fin quando non si danno funzioni agli spazi". Per questo nel progetto ci sarà una rete ciclabile che seguirà l'andamento circolare della viabilità, ma anche "spazi per orti urbani richiesti da anni dalle Associazioni del Municipio XI, ma che la Regione non ha mai concesso – ricorda Marzia Colonna – Oltre a tutta una serie di strutture a supporto dell'informazione e dei servizi per il Parco del Tevere. Con quest'opera – conclude - si andranno finalmente a riqualificare tutte quelle aree che sono fonte di degrado e insicurezza".

Colonna: "Si andranno a riqualificare quelle aree fonte di degrado e insicurezza"

Leonardo Mancini

Urlo

Da Luciana

Bigiotteria Accessori Hand-Made 100%

Tutto fatto a mano!

Collana 35€

Collana 35€
Orecchini 35€

Bracciale 25€
Orecchini 18€

Orecchini 12€
la coppia

Bracciale
55€

Lavorazioni artigianali anche su ordinazione
Riparazioni collane bracciali orecchini

Vieni a scoprire tutti i nostri prodotti artigianali . Rapporto qualità-prezzo ottimo

BOX 39

Mercato Grottaperfetta

Viale Erminio Spalla

ORARI DI APERTURA DEL MERCATO:
Lun-Merc-Giov 08:30/14:00 · Mar/ven 08:30/18:00

Da Mario

Salmone scozzese a taglio € 4,50 l'etto
Abbiamo tartufi freschi di Norcia
Mozzarella di bufala" FAVOLOSA"
arrivo giornaliero € 1,00 l'etto
Ciauscolo marchigiano
stagionato in grotta € 1,39 l'etto
Prosciutto di cinta senese e salami
€ 3,00 l'etto
Lavazza oro gr 500 € 5,99
Salsicce di norcia magre € 6,50 kg.
Cacio cavallo Budirri Pugliesi €11,50 al KG.
Caciocchiato LO CONTE DI ARIANO IRPINO
€ 1,80 l'etto
Abbiamo mozzarella di bufala
senza lattosio per ciliaci € 1,40 l'etto
Pane di polenta buonissimo € 2,50 l'etto
Salsiccia di puro fegato di VALLO SUL NERA
da mangiare cruda
Taralli napoletani sugna e pepe € 0,80 l'etto
Prodotti calabresi

Ci trovi al BOX 19!

Ex Residence Bravetta: dopo anni la demolizione

Parte la riqualificazione dell'area e la valorizzazione del quadrante

BRAVETTA – A febbraio qualcosa ha smosso il silenzio assordante che ha avvolto l'ex Residence Roma per anni. Il rumore è stato quello dei lavori per l'abbattimento della prima delle cinque palazzine, in previsione della riqualificazione dell'area. Ne abbiamo parlato con Barbara Mezzaroma, Amministratore Delegato e Presidente di ImpreMe, maggiore azionista del Gruppo Mezzaroma, la società proprietaria e costruttrice del nuovo complesso residenziale, denominato "Le Corti Romane". Il Residence venne realizzato proprio dal Gruppo Mezzaroma tra gli anni '70 e '80. Quando la società tornò in possesso dell'immobile (all'inizio degli anni 2000, in seguito a vari passaggi di proprietà), esso versava nel degrado e gli episodi di delinquenza erano all'ordine del giorno; nel 2007 le palazzine vennero quindi sgomberate e le pareti abbattute per scongiurare altre occupazioni abusive. "Siamo rientrati nella piena gestione dell'immobile nel 2008", dice Barbara Mezzaroma. Intanto, sempre nel 2007, il Comune di Roma aveva accordato alla proprietà un cambio di destinazione d'uso (da "non residenziale" a "residenziale") per la realizzazione, al posto del Residence, di appartamenti destinati alla vendita. I dettagli del nuovo progetto sono stati resi noti solo alla fine del 2014 e le opere di demolizione sono iniziate all'inizio del mese di febbraio di quest'anno. La Mezzaroma, nel commentare, ha definito l'iter burocratico, seguito alla delibera del 2007, "un percorso ad ostacoli: la chiusura del processo con l'ultima autorizzazione che ci ha permesso di iniziare la demolizione è arrivata a dicembre 2015. Gli anni sono trascorsi senza che potessimo iniziare i lavori e ciò ha portato un danno enorme alla società".

Mezzaroma: "Entro un mese abbattuto il primo scheletro. Poi si continuerà con le ricostruzioni e le altre demolizioni, di pari passo con le opere secondarie a scomputo. Speriamo di completare il progetto in 4 anni"

Abbiamo dunque chiesto alla proprietà quali siano, oggi, le tempistiche previste: "Entro un mese e mezzo il primo edificio verrà smantellato. Serviranno poi dai 6 ai 9 mesi per le altre palazzine. Avremmo potuto farlo in tempi più brevi ma avrebbe avuto effetti non sostenibili dal territorio". In merito alla ricostruzione, la Mezzaroma ha aggiunto: "Per l'edificio B (il primo) abbiamo le autorizzazioni paesaggistiche, abbiamo richiesto il permesso a costruire che contiamo di avere in tempi brevi. Spero che i lavori possano iniziare tra un paio di mesi. Dureranno dai 24 ai 28 mesi. Si procederà nel frattempo con l'abbattimento degli altri edifici e, ottenute le autorizzazioni, con le ricostruzioni, che avverranno contestualmente alle demolizioni. Spero si possa iniziare le altre palazzine tra 14 mesi". Il cronoprogramma, quindi, "prevede il completamento del complesso edilizio nell'arco di 4 anni". Per l'intervento urbanistico sono stati versati "oneri per circa 4,3 mln di euro di contributo straordinario, ai quali si sommeranno altri 2,4 mln a breve. A questi vanno aggiunti circa 9 mln di opere di urbanizzazione". Tra questi ultimi sono inserite le opere a scomputo (un asilo, una scuola per l'infanzia e la piazza belvedere).

Maltese: "Tutti gli oneri dell'intervento riversati sul quadrante. Nascerà un parco attrezzato e fruibile e sarà riportata la scuola media al Buon Pastore". Scamardì: "Saranno tre le porte d'accesso alla Valle e verrà rivista la viabilità di via di Bravetta"

Opere che, ci dice la Mezzaroma, verranno effettuate di pari passo con le edificazioni e il rilascio dei permessi a costruire: "Realizzata una parte di cubatura, che ci permetterà di organizzare il cantiere, si partirà con le opere secondarie, tra cui quelle a scomputo, previo il rilascio dei permessi e la conclusione delle opere di urbanizzazione primaria", per le quali i lavori sono iniziati alla fine dello scorso anno. Le due scuole saranno costruite al bordo della Valle dei Casali e non nei piani pilotis delle palazzine. A chiedere questa modifica al progetto era stato il Municipio e le indicazioni sono state accolte in fase di approvazione del Piano d'Assetto della Valle dei Casali.

Sono molti gli interventi sul quadrante previsti dal Municipio XII, collegati alla riqualificazione dell'ex Residence: "Un'ampia porzione della Valle – dice la Presidente Cristina Maltese – sarà resa fruibile con la creazione di un parco attrezzato che nascerà grazie all'unione di 8 ettari di terreno di proprietà della Città Metropolitana (con la quale stiamo discutendo in un tavolo), di una porzione di terreno ceduta dall'Hotel (quello di via Zoega, ndr) e un'altra area di territorio verde concessa dal Residence. Un miraggio per la cittadinanza che fino ad ora non ha potuto usufruire di un bene verde così importante. Tutti gli oneri derivanti dall'intervento urbanistico verranno investiti sul quadrante", ci dice la Maltese, che seguita: "Dentro il Buon Pastore verrà riportata la scuola media e al suo interno nascerà anche una biblioteca". Tre gli ingressi alla Valle previsti, ci dice l'Assessore ai Lavori Pubblici municipale, Raffaele Scamardì: "Uno da piazza Biagio Pace, (via Zoega); l'altro dalla strada 'delle due colonne' a largo Daga, per la quale sono previsti la riqualificazione del portale e della strada e l'abbattimento del muro che la divide dal Ministero". Terzo punto d'accesso, ci dice Scamardì, sarà tra l'ex Residence e il Buon Pastore (entrata supermercato, ndr): "Lì, in dialogo con la Città Metropolitana, proprietaria dell'area, si dovrà creare uno slargo, abbattendo il muro che separa la via dal complesso, per mettere in dialogo Bravetta con la nuova piazza belvedere e con i servizi pubblici che verranno predisposti (scuole e biblioteca)". Non solo: "Su via di Bravetta verrà migliorata la viabilità. Per quanto riguarda l'incrocio via di Bravetta/via Silvestri/via della Consolata, stiamo studiando, in collaborazione dell'Assessore alla Mobilità Munini, le soluzioni migliori mettendo a punto degli studi di fattibilità per verificare se sia possibile sostituire il semaforo con una rotatoria".

F. Santori: "La Valle è un patrimonio che deve essere reso fruibile a prescindere dagli interventi urbanistici. Vigileremo su tutto".

"Sono anni che l'ex Residence attende una riqualificazione", ha detto Daniele Diaco, Consigliere municipale per il M5S: "Ma non vorremmo che dietro la promessa di un progetto di recupero si nasconda una speculazione edilizia. Il quadrante ha urgente bisogno di servizi ma non di altro cemento che continuerà a soffocare la Valle dei Casali, già provata da interventi urbanistici altamente impattanti (come l'albergo) e da una viabilità già congestionata".

Diaco: "Spero che dietro la promessa di un progetto di recupero non si nasconda una speculazione edilizia". Giudici: "Garantire la partecipazione della popolazione ai cambiamenti del territorio"

Sulla questione si è espresso anche Fabrizio Santori, Consigliere regionale per Fratelli d'Italia: "Bene per l'inizio del processo di riqualificazione sul quale vigileremo. La Valle è un patrimonio che deve essere reso fruibile, a prescindere dagli interventi urbanistici. Ci preoccupa lo spostamento dei servizi (asilo e scuola) all'esterno delle strutture che, per quanto comprensibile, aumenta le cubature esterne, prima non previste. In merito ai tre accessi, l'unico collegato al Residence è quello su via di Bravetta, gli altri due sono collegati all'albergo". Importante vigilare sui mutamenti ai quali andrà incontro il quartiere in questa delicata fase, sostiene Marco Giudici, Consigliere municipale per Fratelli d'Italia, che ha detto: "Bisogna garantire la partecipazione della popolazione ai cambiamenti del territorio. La riqualificazione dell'ex Residence infatti porterà sicuramente dei benefici, ma richiederà anche sacrifici perché aumenterà il carico urbanistico sul quadrante".

Anna Paola Tortora

MUSICA

a cura di Flavio Talamonti

MELLON COLLIE AND THE INFINITE SADNESS – SMASHING PUMPKINS

Nell'estate del 1994 mi dilettavo (complice l'autoradio dotato di mangiacassette) a sfrantumare i testicoli a chiunque si trovasse a godere di un passaggio in macchina mia (che non guidavo, e che non era neanche mia, visto che era dei miei genitori, ma i bambini – si sa – tendono al monopolio), con l'ausilio della discografia intera degli 883, mio primo amore musicale, e mai troppo ringraziati per avermi inconsapevolmente avviato a una delle passioni più grandi di tutta la mia vita, la musica, dapprima scandita nei sessanta minuti delle cassette copiate, poi negli ottanta dei cd copiati, poi nei quattro minuti medi degli mp3 e dei video di Youtube. Se in pochi anni noi fruitori di musica siamo passati a una vera e propria bulimia di ascolti, oggi permessa più o meno a tutti, sono altresì pochissimi gli artisti, i compositori, i gruppi, che siano riusciti a proporre grandi moli di produzioni di qualità, e a concentrarne tanta tutta insieme in un solo lavoro. "Mellon Collie And the Infinite Sadness" (1995) degli americani Smashing Pumpkins, una delle band di punta del panorama grunge anni 90, è un album di 28 tracce della durata complessiva di poco meno di 2 ore: ancora oggi, a distanza di più di vent'anni, può essere considerato come una vera e propria pazzia. Ma, allo stesso tempo, il disco – oltre a diventare da subito un cult – è una vera e propria summa di tutto il rock dei venti anni precedenti: si passa dal grunge del capolavoro "Bullet with butterfly wings", al metal di "Fuck you" e all'hardcore di "X.Y.U.", passando per le ballate (Galapagos), al pop con sfumature dream (1979). Sono tanti gli esempi di buon rock che si potrebbero trarre da una delle operazioni più rischiose, mastodontiche ma meglio riuscite di tutta la storia della musica.

MARCO POLO – FLAVIO GIURATO

Apparentemente, negli ultimi tempi, sembra che a scrivere una canzone siano buoni (?) veramente tutti. Da chi ha preso in mano la chitarra per la prima volta l'altro ieri e strimpella due accordi in croce, a chi ha finalmente imparato come si cambiano i suoni della pianola (e non uso il termine "pianola" a caso), in parecchi (con l'aiuto di tanta bella retorica fuorviante di stampo televisivo) si improvvisano prima cantanti, e poi (Dio ce ne scampi!!!) "cantautori", termine odioso che vuol dire tutto e niente, almeno oggi a diversi decenni dal suo primo utilizzo. Perché oggi il termine cantautore viene automaticamente applicato a chi, imbracciando una chitarra o sedendosi davanti a un pianoforte, si appresti a cantare un pezzo scritto e composto di proprio pugno: l'uso del termine in questo caso è limitato solo al lato tecnico della questione, e non al problema della qualità di chi scrive, al di là della evidentemente discutibile qualità di quasi tutta la produzione "cantautorale" mainstream e di parecchia musica "cantautorale" indipendente. Le virgolette sono d'obbligo quando un termine viene ormai utilizzato indiscriminatamente e senza criterio alcuno. Se avete interesse a riscoprire il caro vecchio cantautorato di una volta, quello che ormai ha più di 30 anni anagrafici ma sembra scritto tre ore fa, vi invito a recuperare "Marco Polo" di Flavio Giurato, cantautore (di quelli veri) romano, che dopo questo concept album (datato 1984) si preparava a rimanere in silenzio per i successivi diciotto anni. Questo probabilmente per l'immeritato insuccesso dell'album di cui sopra, oggettivamente un capolavoro in anticipo sui tempi, una perla riuscitissima sia nella scrittura che negli arrangiamenti. Recuperatela, se non altro per (ri)scoprire che quando si scrive musica il cuore dovrebbe sempre fare da padrone.

BIRRA IN FRANCONIA di Manuele Colonna

"Esperienze, ambienti, tour, aneddoti,
tutti rigorosamente di stampo birrario,
vissuti dall'autore nei suoi continui e lunghi viaggi
alla scoperta del mondo francone"

In vendita sullo shop on-line di Fermento Birra Magazine - www.fermentobirramagazine.com

CINEMA

Multisala Madison

a cura di Simone Dell'Unto

CINQUE PEZZI FACILI · di Bob Rafelson · (USA 1970)

Sceneggiatura: Bob Rafelson, Adrien Joyce

Interpreti: Jack Nicholson, Billy Bush, Karen Black, Lois Smith, Susan Anspach, Ralph Waite, Irene Dailey, Toni Basil, Helena Kallianiotes, William Challee, John Ryan, Fannie Flagg

Una dura storia di soffocamento esistenziale, raccontata attraverso il vagabondare di un uomo oppresso da un lavoro insoddisfacente, una relazione torbida e un carattere inquieto. Jack Nicholson è Bobby Dupea, pianista senza successo in una famiglia di industriali petroliferi, che attraversa un momento di profonda crisi interiore nel momento in cui viene a conoscenza della grave malattia del padre. Il suo travaglio spirituale è soavemente accompagnato dalle note di Chopin, Bach e Mozart che rendono la colonna sonora una vera e propria voce narrante sulle cui note scorre l'errabondo vagare dei pensieri. La musica assume un'importanza tale che il titolo stesso del film, "Five Easy Pieces", riprende l'omonima composizione dell'artista russo Igor Stravinsky sulle cui note era solito esercitarsi il protagonista da bambino. Nessun premio Oscar ma ben quattro nomination nelle categorie miglior attore, miglior attrice non protagonista, miglior regia e miglior sceneggiatura.

IL CASO SPOTLIGHT · di Tom McCarty · (USA 2015)

Sceneggiatura: Tom McCarty, Josh Singer

Interpreti: Mark Ruffalo, Michael Keaton, Rachel McAdams, Liev Schreiber, John Slattery, Stanley Tucci, Brian d'Arcy James, Jamey Sheridan, Billy Crudup, Gene Amoroso

Sul biglietto da visita presenta due premi Oscar per il miglior film e la miglior sceneggiatura, accoppiata che non riusciva dal lontano 1952. Credenziali sufficienti per accomodarsi in poltrona colmi d'aspettative per un film che racconta la genesi dell'inchiesta giornalistica condotta a cavallo tra il 2001 e il 2002 dal "Boston Globe" sugli abusi sessuali commessi sui minori dai prelati della diocesi di Boston. E allora scriviamolo subito, apertamente, senza il minimo dubbio: "Il Caso Spotlight" è entusiasmante, appassionante, adrenalinico, coinvolgente, duro e drammaticamente vero. Ha ritmo e coerenza narrativa, riesce a prenderti e portarti dentro la redazione di un quotidiano anche se non hai mai preso una penna in mano nella tua intera vita. Ti inietta nelle vene quel sacro ardore che brucia l'anima di chi persegue un'idea e lotta strenuamente per realizzarla. Ti urla nelle orecchie lo sprone a sacrificare il tempo libero e ogni tipo di rapporto per raggiungere un obiettivo. Ti ricorda che la passione è la benzina che accende la mente, e se il serbatoio è scarico fare strada è davvero impossibile.

THE HATEFUL EIGHT · di Quentin Tarantino · (USA 2015)

Sceneggiatura: Quentin Tarantino

Interpreti: Samuel L. Jackson, Kurt Russel, Jennifer Jason Leigh, Walton Goggins, Demiàn Bichir, Tim Roth, Michael Madsen, Bruce Dem, Channing Tatum, Zoe Bell **Colonna Sonora:** Ennio Morricone

Me lo immagino Tarantino. Me lo immagino che si esalta nel girare ogni singola scena, che prova un piacere quasi lussurioso nel creare il consueto pasticcio di ansia, sangue, pathos e schizofrenia; che freme come un direttore d'orchestra nel pieno della sua libido artistica mentre dirige gli attori in studio e che infine gode di autoerotico compiacimento nel contemplare il risultato finale. Poi mi immagino qualche tuo amico che ti ha detto: "Mi aspettavo di più da Tarantino, il film è deludente". Ecco, pur non volendo entrare nel merito dei gusti cinematografici (anche se, trattandosi di una recensione è quello che si dovrebbe fare), ma come si fa a non apprezzare un piccolo gioiello artigianalmente confezionato con passione ed entusiasmo? Come si fa a non gustare la maniacale attenzione con cui è curato ogni particolare della scenografia e, soprattutto, della sceneggiatura? Come si fa a non ammirare tutto l'amore per il cinema che emerge dalle scelte registiche e musicali (non casualmente premiate con un Oscar al Maestro Morricone)? E allora sì, "The Hateful Eight" è bello perché ci ricorda quanto, anche nella vita professionale, sia importante divertirsi, anteporre a ogni esigenza quella di soddisfare il proprio ego creativo e lasciar esprimere quel fanciullo interiore così egoista e capriccioso, ma così geniale.

MULTISALA MADISON
RITAGLIA IL COUPON PAGHERAI
6,00 euro
Valido il lunedì e il martedì esclusi festivi, prefestivi e 3-D. Scadenza 30/04/16
Urlo

MULTISALA MADISON 8 Sale Tel. 06.5417926 - Via Chiabrera, 121 (Zona S. Paolo, Metro B)

Anziani 5,50 euro (esclusi festivi e prefestivi, entro le 17.30 4,50 euro)
Studenti 6,00 euro (lunedìe martedì esclusi festivi, prefestivi e 3D)

PREZZI
Tutti i giorni escluso il mercoledì pom. 6,00 euro, serali 8,00 euro
Mercoledì 6,00 euro (tutto il giorno)

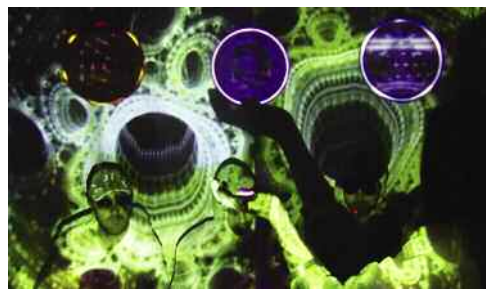
a cura di Flavio Talamonti

RUMORI DI FONDO

THE MASSIVE LIGHTNESS OF THE ESSENCE – E.T.E.R.E.

"Utilizzo le mie capacità nel modo più completo, il che, per un'entità cosciente, è il massimo che possa sperare di fare", Hal 9000 (doppiato da Douglas Rain) in "2001: Odissea nello spazio" di Stanley Kubrick, 1968

Una delle caratteristiche fondamentali che caratterizzano la maturità (se non addirittura l'invecchiamento precoce) di un individuo, è la trasformazione dei suoi ricordi ed esperienze di infanzia e adolescenza in totem monolitici da venerare e rispettare senza mai essere messi in discussione, e in materia prima di natura divina da paragonare alle mode, alle tendenze e ai gusti delle generazioni più giovani, anch'esse impegnate in una strenua lotta col genere umano tutto, per trovare il loro posto nel mondo a suon di pantaloni col cavallo ad altezza ginocchia e pettinature che neanche il Joker di Batman sotto stupefacenti (ebbene sì, sto invecchiando anche io). Anche se agli opposti della medesima situazione, entrambi i casi in esame giungono alla medesima conclusione: ciò che ho vissuto o che sto vivendo nell'età più importante della mia vita, quella che ha formato l'uomo o la donna che sono o che sta formando l'uomo o la donna che sarò, è per me la pietra di paragone tra ciò che sono realmente (o che presumo di essere) e ciò che gli altri mostrano di sé, e che a me fa spesso paura perché – a torto o a ragione – non riesco o non voglio capirlo. Questa particolare lettura dell'esistenza coinvolge (e non per ultima) anche la musica, sia per quanto riguarda gli ascoltatori, sia per chi si trovi dall'altra parte della barricata, quella della composizione. E spesso – oltre ai facili guadagni di chi si trova nelle alte posizioni delle classifiche – questo attaccamento a ciò che si è sempre fatto senza prendersi il rischio di un cambiamento, è il motivo del ristagnare di molte carriere musicali, anche (e più colpevolmente, a mio avviso) in ambito indipendente. E.T.E.R.E., progetto romano di improvvisazione libera basato sulle tecnologie elettroniche e digitali, ha fatto della continua ricerca e del



continuo non definirsi una cifra stilistica: e la mancanza di definizione, in questo caso, non è dettata dalla confusione o dalla non consapevolezza del punto di arrivo, ma dalla sicurezza e nei propri mezzi e nella propria voglia di viaggiare e di sperimentare, sapendo che l'importante non è l'approdo, ma il viaggio compiuto nel tentativo di raggiungerlo. Non c'è alcuna struttura riconoscibile nel progetto E.T.E.R.E., né nel loro ultimo lavoro "The Massive Lightness Of The Essence" (Nevrasse Records). Registrazione dal vivo di un'ora di improvvisazione in studio, questo disco possiede una solidità che spiazza, fin dalla prima nota; se non c'è nessun genere a cui assimilare il progetto e i suoi componenti, è altresì vero che loro stessi sono totalmente consapevoli della loro capacità di sapersi muovere in tutte le direzioni con estrema credibilità al di fuori degli stilemi più riconoscibili, compresi quelli dell'idea comune che si ha del concetto di improvvisazione, perché nel loro caso non ci si muove su strutture consolidate, come ad esempio il blues o il jazz, ma seguendo solo ed esclusivamente la propria natura. Le capacità dell'uomo alla massima potenza.

PER ESPRIMERE UN COMMENTO O SEGNALARE UNA BAND O UN ARTISTA, INVIA UNA MAIL A REDAZIONE@URLOWEB.COM

a cura della redazione

MASCHERE

SERVIZIO IN CAMERA AL TEATRO ANFITRIONE

Tutto è pronto per il convegno amoroso fra Adam, brillante deputato e braccio destro del Primo Ministro britannico, e Alyson, segretaria, per l'appunto, del leader dell'opposizione, quando un terribile imprevisto rischia di far scoppiare lo scandalo. Per evitarlo a ogni costo, Adam non esita ad alterare i fatti, con il risultato che ogni rimedio escogitato necessita di bugie sempre nuove e fantasiose. Un carosello di personaggi veri o inventati per nascondere la verità, determina un groviglio di relazioni che fa girare la testa, mostrando tutta la precarietà di un equilibrio basato sulla falsità. Tutto questo, e altro ancora, è "Servizio in camera", il nuovo spettacolo della Compagnia del Delfino, in scena fino al 20 marzo presso il Teatro Anfitrione.

La Compagnia del Delfino nasce dall'entusiasmo del regista Giuliano Baragli, che, a cavallo degli anni '80, aveva intrapreso la strada del cabarettista sotto la direzione di Mario Castellacci con il gruppo "Quelli del Sotterfugio". Nel 1997 prova ad inventarsi una compagnia teatrale con la collaborazione di alcuni colleghi. Da "Odissea nell'Ospizio", la loro prima commedia, il gruppo si è ampliato e rafforzato. L'esperienza con la Compagnia è servita a molte giovani leve come trampolino di lancio per entrare a far parte del mondo dello spettacolo. Il Delfino si contraddistingue per la determinazione del pugno di attori e tecnici che ne formano lo zoccolo duro. Grazie alla collaborazione, all'intraprendenza, alla disponibilità e alla passione di tutti i componenti, l'associazione è riuscita a superare alcuni momenti difficili senza perdere di vista l'obiettivo benefico che cerca di perseguire: donare il più possibile per aiutare chi ha bisogno di sostegno. Per questo i proventi di ogni spettacolo vengono devoluti ad associazioni come la Mary Poppins o alle adozioni a distanza.

La Compagnia può anche vantare un compositore tra i suoi membri. Il sodalizio tra il regista e Adriano Piva, autore di tutte le musiche degli spettacoli, inizia nel 2000 con "La Dama di Chez Maxim", e, da allora, conta quasi una quarantina di colonne sonore, tra cui due musical. In un paio di occasioni la Compagnia ha messo in scena spettacoli con l'orchestra live sul palco.

TEATRO ANFITRIONE
VIA DI SAN SABA 24, ROMA - TEL: 065750827
Prenotazioni: spettacolo@compagniadeldelfino.it
SMS: 3893114011
www.teatroanfitrione.it

a cura di Ilaria Campodonico

TRA LE RIGHE

NOTTURNO CILENO

TRADUZIONE DI ILIDE CARMIGNANI
ROBERTO BOLAÑO
ADELPHI 2016
15 EURO

"Notturno cileno", l'ultimo libro di Roberto Bolaño, è un monologo prodigioso. Ci troviamo da subito in un luogo liminare dove il protagonista – che pochi momenti prima, vicino al sonno eterno, è certo di abbandonare la realtà (e cancellarla una volta per tutte) – si sveglia dal suo torpore sotto la spinta di una coscienza scomposta che vuole tenerlo in vita, dando nuova materialità ai sentimenti e a ciò che probabilmente non può più sfuggire alla rimozione: "Ora muoio, ma ho ancora molte cose da dire. Ero in pace con me stesso. Muto e in pace. Ma all'improvviso le cose sono emerse". Una temporalità interiore che invade subito l'intera narrazione, 123 pagine la cui lettura non può restare incompiuta: Sebastián Urrutia Lacroix ripercorre la sua esistenza per spiegare (a se stesso) l'inconsistenza dei dubbi sul suo conto, alimentati da quel "giovane invecchiato". La storia di un sacerdote che ha dato lezioni di marxismo a Pinochet, ha partecipato a incontri letterari in una villa di Santiago dove venivano torturati gli oppositori al regime, ha incontrato Neruda a casa di Farewell, un uomo "che mormorava parole di cui mi sfuggiva il senso ma la cui importanza avevo colto fin dal primo istante". Non esistono alternative alla responsabilità, si deve correre il rischio e andare a vedere.

QUANDO ROMA ERA UN PARADISO

STEFANO MALATESTA
SKIRA EDITORE 2015
15 EURO

È esistito un tempo in cui Roma era un paradiso. La città era una nuova Hollywood sul Tevere, quando arrivarono gli americani (Orson Welles, Truman Capote, Cary Grant), si incontravano Moravia, Flaiano, Fellini, Pasolini, Schifano e tutto finiva in trattoria davanti a un buon piatto di cucina romana (modello Jack lo squartatore): la vita quotidiana per le strade al tempo dei vitelloni e dei paraculi, della dolce vita, delle avanguardie artistiche, quando Mina cantava "Tintarella di luna". Comitive di persone si chiamavano in modi strampalati; magnifici eccentrici giravano senza tregua; le relazioni erano per lo più ingarbugliate e gli innamoramenti scompigliati. Questa è una collezione di follie per irregolari pieni di energia che diventeranno figure leggendarie: correvano su auto di lusso e ascoltavano dischi, presidiavano mostre e sale cinematografiche, tutti insieme (spesso) appassionatamente. Vite di altri, aneddoti trasfigurati, amicizie, ricordi raccontati da un geniale osservatore/scrittore/inventore. Attraverso contraddizioni illimitate e geografie originarie, si compie una perfetta messa in scena delle passioni umane e delle idee che volavano a tutta velocità. Malatesta travolge ancora una volta con il suo stile spassosissimo e grandissimo, noi possiamo ridere e sognare.

Villa Pamphili: sequestrato il Casale dei Cedrati

Sigilli dei Vigili per uso degli spazi diverso da quanto disposto dal bando

VILLA PAMPHILI – La Polizia Locale di Roma Capitale lo scorso 12 febbraio ha apposto i sigilli al Casale dei Cedrati nel cuore di Villa Pamphili, uno stabile di proprietà del Demanio, assegnato a una società con un bando pubblico emesso dalla Sovrintendenza capitolina; le indagini e gli ulteriori accertamenti sono ancora in corso. Secondo quanto si è appreso finora, nonostante l'annuncio della "creazione di un importante centro culturale pubblico, destinato a visite guidate, laboratori, mostre, incontri, conferenze, appuntamenti per gli sportivi, grandi eventi e concerti di musica" - il tutto ospitato in spazi dedicati anche allo studio e al gioco, serviti da caffetteria e bookshop, alle quali veniva assegnato il 20% delle aree interne ed il 15% delle aree esterne - i Vigili avrebbero accertato che "molte delle attività culturali previste erano inattive". Inoltre, "le aree destinate alle attività marginali risultavano ben maggiori del previsto": sarebbe stata rilevata la presenza di "una fiorente attività di ristorazione, con bar e cucina abusiva in grado di organizzare cerimonie e pranzi. Durante i sopralluoghi i Vigili hanno scoperto che sia all'interno che all'esterno della villa erano stati effettuati lavori abusivi di ristrutturazione senza permesso, presentando una semplice CILA (Comunicazione di Inizio Lavori) non idonea per uno stabile protetto da vincoli paesaggistici e monumentali".

> ***Maltese: "Bando di partenza carente: finito il sequestro ho richiesto un tavolo per risolvere la vicenda"***

"Le questioni tecniche vanno risolte subìto; per quanto riguarda invece il disequilibrio occorre sottolineare come fosse il bando di partenza carente in questo senso". A parlare è la Presidente del Municipio XII Cristina Maltese, che ci spiega come il bando, comprendente "l'utilizzo a canone" della struttura del Casale dei Cedrati, peccasse però della previsione di "una Commissione di Controllo con il compito di stabilire la qualità dell'offerta e la corrispondenza al bando stesso". La situazione, quindi, va affrontata diversamente secondo Maltese, occorrendo una "Conferenza di servizi. Finché l'area sarà sotto sequestro non potremo far nulla; dopo, però, ho chiesto di sederci tutti al tavolo, perché sono almeno 4 i livelli amministrativi coinvolti, dalla Sovrintendenza al Municipio. Altrimenti a rimetterci saranno, non solo i vincitori del bando, ma i cittadini".

Secondo il Consigliere municipale di Fdi, Marco Giudici, "il sequestro del Casale dei Cedrati rappresenta l'ennesimo fallimento dell'amministrazione capitolina e del Municipio XII sul fronte della cultura nel nostro territorio. Tra Marino e Maltese - dichiarava in una nota dopo il sequestro - non si è fatto nulla in tre anni". "Con la Commissione Trasparenza sto cercando di fare chiarezza – aggiunge - Le carte però sono ora in mano alla magistratura e non più all'amministrazione, ma andremo avanti lo stesso". Di legalità e trasparenza parla anche il M5S municipale: "Siamo favorevoli ad iniziative culturali, ma sempre e solo nel segno della legalità e della trasparenza - dichiara la Consigliera Silvia Crescimanno - Attendiamo di conoscere le motivazioni che hanno portato al sequestro, certi che l'intervento delle Forze dell'Ordine sia scaturito da effettive irregolarità".

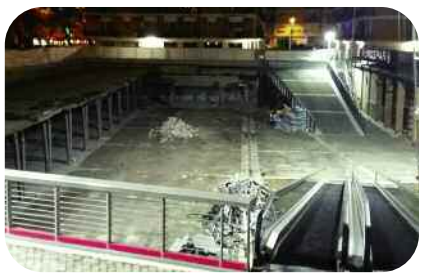
> ***Giudici: "Sequestro ennesimo fallimento dell'amministrazione capitolina e del Municipio XII". Marinone: "Spero possa riprendere, il Casale ha dato nuova vita a quella parte di Villa"***

Un plauso all'attività del Casale giunge invece dal Consigliere Pd Lorenzo Marinone: "I servizi erogati dal Casale erano ottimi: si tratta di una delle più grandi attività, dal punto di vista culturale e sociale, che il nostro Municipio abbia conosciuto nell'ultimo anno. Una realtà virtuosa, apprezzata dagli utenti e da noi amministratori", dichiara. "Abbiamo aperto un tavolo da circa tre settimane per capire quali siano stati gli errori e spero che l'attività possa al più presto riprendere, perché il Casale ha dato nuova vita a quella parte di Villa Pamphili completamente abbandonata, riuscendo a coinvolgere bambini, anziani e sportivi. Lo dimostra anche il fatto che il 20 febbraio si è tenuta un'assemblea (al Teatro Vascello, ndr) alla quale hanno partecipato più di 300 persone". Un buon successo sta riscuotendo anche la petizione lanciata sul sito change.org, con - ad oggi - più di 3mila firme, per la riapertura.

Martina Bernardini

Marconi: case al posto del centro polifunzionale

Bipartisan la richiesta di servizi e spazi verdi in via Enrico Fermi



MARCONI - Nuovo cemento in zona Marconi. Al posto del centro polifunzionale, avviato nel 2004, arriveranno nuovi appartamenti, e i residenti diranno addio al multisala, l'UCI, alla Città del Gusto (trasferita a Monteverde) e al Gambero Rosso. La Zeis, proprietaria dell'area, ha infatti deciso di avviare un nuovo piano di edilizia residenziale, "congruente alle norme del Piano Casa con il quale la proprietà ha deciso di fare tabula rasa dell'esistente", spiega il Presidente del Municipio XI Maurizio Veloccia. Il progetto, presentato nella primavera del 2013, ha incontrato l'opposizione dei residenti che si erano già rivolti al Governatore del Lazio Zingaretti, all'ex sindaco Marino e allo stesso Veloccia, con una lettera che chiedeva di impedire l'aumento di cubatura. "Non permetteremo un'altra colata di cemento, siamo pronti a mobilitarci", dichiaravano alcuni esponenti del CdQ Marconi a La Repubblica. Non che dall'opposizione siano rimasti a guardare. "Ormai, purtroppo, il peggio è iniziato ed è in atto la demolizione. Il problema è che con l'attuazione del Piano Casa, il quartiere Marconi perde quella valenza di attrattiva che aveva conquistato con la Città del Gusto. C'era poi il cinema, che rimarrà aperto ancora per qualche mese; dopodiché, si tornerà alla vocazione voluta dai palazzinari: un quartiere residenziale ad alta densità abitativa". A parlare è Marco Palma, Consigliere municipale di Fi, secondo cui, "da un punto di vista sociale, non c'era affatto bisogno di avere nuovi appartamenti. Certo - aggiunge - capisco che l'economia della città sia prettamente fondata sul mattone; essendo poi oggi il quartiere una nuova centralità, la trasformazione di quelle strutture in nuovi appartamenti è un boccone ghiotto", conclude. Il Consigliere municipale Fdi-An Valerio Garipoli e Vanda Soriente dell'Associazione Vivere il Municipio XI, hanno dichiarato che "i lavori di sfondamento sono iniziati e i cittadini hanno perso un supermercato, un presidio ASL, un'area con fontane dove i bambini e gli anziani trovavano la possibilità di vivere e confrontarsi, in un quartiere in cui mancano zone di aggregazione, e non ultimo si perderà anche il cinema: il tutto per far posto a palazzoni". Inoltre entrambi hanno posto l'attenzione sulla vivibilità del quartiere stesso: "Ci chiediamo che impatto avranno le nuove abitazioni, il quartiere Marconi, infatti, vanta il primato di bollino nero delle polveri sottili, che spesso sforano i limiti. Inoltre in materia di viabilità che ripercussioni ci saranno? Le strade intorno all'area già oggi soffrono: cosa accadrà quando ci saranno altre persone che dovranno recarsi al lavoro?". La richiesta è precisa: mantenere in vita gli spazi culturali. Richiesta che incontra il favore del Municipio: "Il quartiere Marconi non ha bisogno di nuove abitazioni, piuttosto di spazi culturali, luoghi di aggregazione e aree verdi. Siamo sempre stati contrari a questo intervento, come dimostra anche la risoluzione, che porta la mia firma, approvata dal Consiglio a marzo del 2014, con la quale chiedevamo di preservare alcune funzioni", dichiara il Capogruppo del Pd municipale Gianluca Lanzi. D'altra parte, però, il Municipio, e lo stesso Comune di Roma, sembrano avere le mani legate. Il Minisindaco Veloccia ci spiega che "trattandosi di legge nazionale, la politica capitolina e municipale sono state tagliate fuori: gli uffici tecnici del Dipartimento Urbanistica di Roma Capitale e quelli della Regione Lazio hanno potuto solo verificare la conformità del progetto alla legge ed hanno rilasciato il permesso a costruire nella primavera del 2014". Notizie migliori sembrano invece giungere sul fronte ASL, che "ha comunicato alla proprietà e al Municipio il suo interesse ad una nuova locazione nei locali in costruzione, per la disponibilità di una superficie di circa 500mq, superiore a quella precedente. Una buona notizia – conclude Veloccia - che premia il lavoro del Municipio e restituisce un po' di serenità ai cittadini, che vedranno un ampliamento dei servizi erogati dalla ASL".

Martina Bernardini

Veloccia-Lanzi: "Il quartiere non ha bisogno di abitazioni, ma di spazi di aggregazione e di verde. Il progetto rispetta legge e non possiamo fare niente"

Palma: "Tornerà la vocazione voluta dai palazzinari: un quartiere residenziale ad alta densità". Garipoli-Soriente: "Le strade intorno all'area già soffrono il traffico"

BARCELLONA
CAFFE'
WINEBAR - RESTAURANT
VIA MARIO BIANCHINI, 79 ROMA - INFO 3471072918 - 330452083

Malagrotta: Valle Galeria torna sul piede di guerra

Contro l'ipotesi del gassificatore si schierano cittadini e istituzioni

MALAGROTTA - A riportare la vicenda alla ribalta è bastata una lettera inviata a Zingaretti, all'Assessore Civita, al Commissario Tronca, al Prefetto Gabrielli e al Ministro Galletti. A scriverla, con l'intento di denunciare la situazione della raccolta dei rifiuti a Roma, è stato Candido Saioni, successore del patron CoLaRi Manlio Cerroni. Nel testo si segnala la necessità di una discarica di servizio e di un impianto di gassificazione. Annunciando che, in attesa dell'autorizzazione alla ristrutturazione del gassificatore di Malagrotta, "stiamo già organizzando ed avviando gli aggiornamenti tecnico-impiantistici necessari sulla linea dimostrativa sperimentale, per fare in modo che in tempi brevi questa possa entrare nel regolare e definitivo esercizio".

> ***Veloccia-Maltese: "Netta contrarietà dei nostri Municipi all'accensione del gassificatore. Bonificare e rigenerare il territorio"***

I cittadini della Valle Galeria, che per oltre trent'anni hanno subito la Discarica di Malagrotta, sono così tornati sul piede di guerra, dopo aver creduto che le linee di gassificazione dell'impianto non si sarebbero più accese. Nelle proteste bipartisan nei confronti dell'operazione, è la Presidente del Municipio XII, Cristina Maltese, che chiede conto delle operazioni di bonifica dell'area: "I cittadini di Massimina e della Valle Galleria hanno subito abbastanza. No all'accensione dell'inceneritore di Cerroni, sì alla bonifica della discarica. Dopo la chiusura di Malagrotta aspettiamo ancora il piano di bonifica e il monitoraggio ambientale di tutta l'area – prosegue - La commissione MAGVA, istituita dall'ex provincia di Roma, con un finanziamento di 3.500.000 euro, che avrebbe dovuto lavorare per verificare lo stato di salute di aria, acqua e suolo, è ferma da sei anni. Comune e Regione ad oggi non ci danno certezze sul recupero della Valle Galeria".

Poi il 5 febbraio scorso la notizia dell'approvazione nella Conferenza Stato-Regioni del decreto attuativo dell'articolo 35 dello Sblocca Italia, che dà il via libera all'accensione di 8 gassificatori, ha riacceso lo scontro. "Abbiamo raggiunto un buon risultato – ha detto il Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - L'applicazione rompe di fatto il principio dell'autosufficienza, dello smaltimento dei rifiuti a livello regionale e si crea una rete di smaltimento dei rifiuti a livello nazionale". E ancora: "Questo piano parte dal presupposto che tutte le regioni arrivino al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Europa, quindi al 65% di raccolta differenziata e che tutte colgano gli obiettivi di produzione dei rifiuti del 10%; fatto questo conteggio - ha concluso - si individua ancora la necessità, del Paese in questo caso, di incenerimento, che equivale a 8 termovalorizzatori". Una posizione contestata dagli esponenti delle amministrazioni locali e dalle istituzioni regionali. In primis è l'Assessore regionale all'Ambiente, Mauro Buschini, a parlare dei contatti avuti con il Ministro Galletti: "Ho ribadito il fatto che le valutazioni e i calcoli effettuati dal Ministero non coincidono con quelli indicati e inviati precedentemente dalla Regione. Tanto che a fronte di un aumento di 200mila t/anno di rifiuti da valorizzare energeticamente, nel solo 2014, in virtù delle politiche regionali di incremento della raccolta differenziata, la quantità di rifiuti da valorizzare energeticamente è già diminuita di 270mila t/anno".

> ***Galletti: "Sono ancora necessari 8 termovalorizzatori su territorio nazionale. Quello di Malagrotta è previsto dall'attuale vigente programmazione regionale"***

> ***M5S: "Ecco il volto del governo che parla di smog e poi accende 8 inceneritori". Fortini: "Piano industriale di AMA esclude discariche e inceneritori"***

Per la linea di Malagrotta l'Assessore ha chiarito che la Regione attiverà la procedura della VAS (Valutazione Ambientale Strategica), per definire l'utilità dell'impianto. L'Assessore Regionale ha poi indicato le linee guida per i prossimi mesi, spiegando che entro il 31 marzo intende aggiornare il Piano Rifiuti della Regione con i dati riferiti ad ogni Provincia: "L'orientamento che sta emergendo, dai primi riscontri, è infatti di una progressiva crescita della raccolta differenziata, dunque è prevedibile una diminuzione delle esigenze di impianti per la valorizzazione energetica". Se questi dati venissero confermati si potrebbe andare verso la diminuzione complessiva dei rifiuti non differenziati, rendendo quindi inutili e antieconomici gli impianti di gassificazione.

> ***Buschini: "I calcoli del Ministero non coincidono con quelli indicati dalla Regione: c'è una progressiva crescita della raccolta differenziata che porterebbe una diminuzione delle esigenze di impianti per la valorizzazione energetica"***

Il 10 febbraio la vicenda è arrivata alla Camera dei deputati grazie all'interrogazione presentata dai deputati di Si-Sel Adriano Zaccagnini (primo firmatario) e Stefano Fassina, al Ministro dell'Ambiente Galletti. "Vi chiediamo in particolare per quale motivo viene previsto un impianto di incenerimento nel territorio laziale di Valle Galeria a Malagrotta dove il territorio è in attesa del piano di bonifica e del monitoraggio ambientale fermo da anni", dice Zaccagnini. Galletti risponde: "Secondo gli elementi forniti dalla Regione, questo (impianto, ndr) è ricompreso nell'attuale vigente programmazione regionale in materia di gestione dei rifiuti, è provvisto di titolo autorizzativo valido ed è stato messo in funzione nell'estate del 2008 per la sola linea realizzata. Attualmente l'impianto risulta fermo e inattivo, nonché realizzato solo in parte rispetto al progetto approvato dalla Regione Lazio – conclude Galletti - In ordine alle attività di bonifica e risanamento ambientale dell'area di Malagrotta nel Comune di Roma, si tratta di un adempimento che spetta ex lege agli enti territoriali, Comune, Provincia e Regione".

Il commento alle parole del Ministro è immediato: "Ecco il vero volto del governo che intavola inutili discussioni programmatiche anti smog con gli enti locali – dichiarano i deputati del M5S della Commissione Ambiente - Otto nuovi inceneritori e la riaccensione di quello a Malagrotta. Una scelta scellerata che mostra i veri interessi di Galletti. Sono quelli degli industriali. Non avevamo dubbi, ma quanto ha detto oggi in Aula è l'ennesima conferma. Speriamo che le Regioni si oppongano fermamente".

Un nulla di fatto, così, in attesa che la controversia raggiunga una composizione, i consigli dei due Municipi coinvolti nella vicenda di Malagrotta hanno votato dei documenti di assoluta contrarietà, richiamando le difficoltà cui sono stati soggetti per anni i cittadini della Valle Galeria: "Il quadrante di Malagrotta e la Valle Galeria hanno pagato per decenni la presenza della più grande discarica d'Europa e della più grande raffineria d'Italia - affermano i Presidenti Veloccia e Maltese - ora abbiamo bisogno di bonificare e rigenerare quel territorio per garantire la salute dei cittadini". "Il contrasto alle discariche lo facciamo in modo convinto – ha infine dichiarato il Presidente di AMA, Daniele Fortini - Malagrotta è chiusa dal 2013 e cerchiamo di utilizzare quelle disponibili nel miglior modo possibile. Abbiamo adottato come AMA un piano industriale che esclude nel futuro il ricorso a discariche e inceneritori".

Leonardo Mancini

Montagnola: dopo 15 anni di attesa, l'autorecupero rischia di svanire

Previsti 500mila euro per abbattere la struttura

MONTAGNOLA - Perché spendere 800mila euro per non ottenere nulla, quando con molto meno si sarebbe data una casa a 18 famiglie? È questa la domanda cui stanno cercando di dare risposta tanti membri della Cooperativa 'Inventare l'abitare', che dal 1998 cerca di portare a compimento il progetto di autorecupero di una scuola in disuso nel quartiere Montagnola. Della struttura, in via Grotta Perfetta 315, a due passi dal Mercato del quartiere, resta un cantiere, uno scheletro immobile avvolto da impalcature. Il cancello è chiuso con una catena e le impalcature arrugginiscono o vengono avvolte dalle piante infestanti.

Lo scopo del progetto è quello di riqualificare una proprietà pubblica (esternamente a carico dell'Amministrazione) per dare un'abitazione a 18 nuclei familiari (che avrebbero singolarmente acceso un mutuo per le sistemazioni interne, per poi tornare a pagare un affitto al Comune come in qualsiasi altra casa popolare). L'iniziativa nasce da un bando del 2001, vinto dalla Cooperativa, relativo all'autorecupero degli stabili inutilizzati e basato sulla legge Regionale del 1998 che sancisce la possibilità per gli Enti pubblici di recuperare edifici e farne case pubbliche senza cementificazione ulteriore. Purtroppo, come spesso accade, le rugginosità e il disinteresse ha fatto sì che l'iter e i lavori si dilungassero per 15 anni, nonostante la previsione della conclusione degli stessi, entro il 2006. Ora, nella complessa situazione sorta nel dopo-Marino, la vicenda sembrerebbe aver preso una piega diversa. Infatti l'attuale Amministrazione capitolina avrebbe deciso di demolire la struttura, annullando così il progetto di autorecupero.

Fino ad oggi sulla struttura sono stati spesi circa 300mila euro tra progettazione, inizio dei lavori (poi fermati) e verifiche strutturali, ed ora a quanto hanno appreso (dalle pagine del DUP, Documento Unico di Programmazione) i membri della Cooperativa, si vogliono investire 500mila euro per liquidare un contenzioso con la ditta cui sono in carico i lavori e per abbattere la struttura. "I lavori sarebbero dovuti iniziare nel 2003 e terminare nel 2006, mentre ad oggi, non solo l'immobile non ci è stato consegnato, ma non vi è alcuna indicazione sulla data di inizio dei lavori di competenza comunale – si legge sul sito della Cooperativa - Siamo nel paradosso per cui le varie giunte comunali hanno speso 300mila euro per non fare nulla ed ora il Comune, come da DUP 2016–2018 (pag.244), prevede lo stanziamento di 500mila euro per l'abbattimento. Insomma 800mila euro per non fare nulla, o forse qualche regalino a qualche amico costruttore".

> ***Cooperativa: "300mila euro già spesi e 500mila per l'abbattimento. Insomma 800mila euro per non fare nulla"***

Sulla questione è intervenuto anche il Municipio VIII, interessato alla riqualificazione dell'immobile e al suo utilizzo, piuttosto che all'abbattimento: "La questione è stata posta all'attenzione del Prefetto Tronca come una delle priorità municipali già da novembre scorso, chiedendo la ripresa e l'ultimazione dei lavori già concordate con l'ex Giunta Marino – scrive in una nota il Minisindaco del Municipio VIII, Andrea Catarci - Si viene oggi a scoprire che le intenzioni della gestione commissariale sono esattamente all'opposto: abbattere lo stabile rinunciando al suo recupero definitivo. Non si resterà a guardare di fronte ad una scelta così folle e scellerata. Se il Campidoglio intende utilizzare le poche risorse a disposizione per distruggere quel poco che c'è anziché per costruire, troverà la ferma opposizione del territorio e dell'Ente municipale".

> ***Catarci: "Non si resterà a guardare di fronte ad una scelta così folle e scellerata". Foglio: "Grandi emergenze come quella abitativa hanno bisogno di risposte ed impegni precisi"***

La vicenda dell'autorecupero di Montagnola ha stimolato anche una reazione da parte dell'opposizione municipale, che spera in una risoluzione che non vanifichi gli sforzi e non disattenda le aspettative delle famiglie in attesa: "Questa vicenda ha dell'incredibile. Il comune, commissariato per colpa del Pd, preferisce "buttare" una somma considerevole quando, se solo si fosse riusciti a far funzionare la macchina pubblica, con molto meno si sarebbe potuto dare una risposta a tante famiglie in difficoltà – ha detto il Capogruppo di Fi in Municipio VIII, Simone Foglio - Grandi emergenze come quella abitativa hanno bisogno di risposte ed impegni precisi, altrimenti si rischia di farle cadere nell'illegalità e nella strumentalizzazione di certa sinistra che altro non fa che lanciare proclami, per poi dimenticarsi del territorio che amministra".

I membri della Cooperativa hanno intenzione di intensificare la mobilitazione e già nelle prossime settimane faranno sentire la loro voce sotto la sede del IX Dipartimento. Le richieste sono semplici: "Stanziare immediatamente i fondi, senza altri sprechi; terminare tutti i lavori degli altri autorecuperi; fare un accordo tra Regione e Comune per auto-recuperare altri stabili pubblici attraverso un piano di intervento straordinario".

Leonardo Mancini

L'editoriale

segue dalla prima

trocorrente, ma sempre ragionate e motivate. Il suo scagliarsi con forza contro alcune dinamiche (politiche, ecclesiastiche, sociali, culturali e di costume) probabilmente non l'ha fatto vedere di buon occhio in molte occasioni. Per Eco la carta stampata era tutto, sia quando si parlava di libri, sia quando si parlava di informazione. Lo conferma quando dichiarava la sua fedeltà ad "Hegel, che diceva che la lettura del giornale è la preghiera quotidiana dell'uomo moderno" e che un giorno si tornerà all'informazione cartacea, o quando parlava della scarsa voglia degli italiani di leggere un buon libro. La sua morte è qualcosa di più profondo della perdita di un autore di bestseller. Questo grande personaggio moderno ha reso il nostro Paese, ai suoi stessi occhi e a quelli del mondo, intellettualmente attivo e pregevole, non solo costellato da scandali politici, vicende calcistiche e beni storici che crollano in ogni dove. E l'attenzione e la partecipazione che questo evento ha avuto ci permette di capire che questo non è un cordoglio normale, ma è un sentimento di valorizzazione verso un bene insostituibile che ha ancora una grande valenza, e un grande desiderio di essere recuperato. La cultura, quella che molti (non solo Eco) ogni giorno continuano a creare, è l'unica cosa che rimane su questa Terra alla fine dei giochi. Ed è l'unica cosa che salva gli animi e può cambiare realmente le cose.

Urlo

Cerimonie Funebri
G
®
GIOVANNONI
dal 1949
Circonv.ne Ostiense, 220/222
☎ 06.513.73.73
Via C. Colombo, 211/213
☎ 06.516.00.000
www.giovannonifuneraria.com